

La produzione dialettale di Ettore Mazzi

Meštrović, Lucija

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:819374>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-11-19**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



SVEUČILIŠTE U RIJECI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Odsjek za talijanistiku / Dipartimento di Italianistica

LUCIJA MEŠTROVIĆ

LA PRODUZIONE DIALETTALE DI ETTORE MAZZIERI

ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA TRIENNALE

JMBAG /N. Matricola: 0009087069

Prijediplomski studij Talijanski jezik i književnost / Povijest umjetnosti

Corso di laurea triennale in Lingua e letteratura italiana / Storia dell'arte

Mentor /Relatore: izv. prof. dr.sc. Corinna Gerbaz Giuliano

**SVEUČILIŠTE U RIJECI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

Odsjek za talijanistiku / Dipartimento di Italianistica

LUCIJA MEŠTROVIĆ

LA PRODUZIONE DIALETTALE DI ETTORE MAZZIERI

ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA TRIENNALE

Tesi di laurea triennale in Lingua e letteratura italiana

Mentor /Relatore: izv. prof. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

Rijeka /Fiume, anno accademico 2022/2023

Ringraziamenti

Desidero ringraziare di cuore la mia relatrice izv. prof. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano per il prezioso sostegno e la guida che mi ha offerto durante la stesura della mia tesi. Vorrei esprimere anche la mia gratitudine alla professoressa Gianna Mazzieri Sanković che ha gentilmente condiviso il suo prezioso Archivio di famiglia per arricchire la mia ricerca. Senza il suo contributo la mia tesi sarebbe stata monca.

Ringrazio anche la mia famiglia, gli amici e i colleghi di facoltà e tutti coloro che hanno contribuito al mio percorso accademico. Senza il loro affetto e supporto questo risultato non sarebbe stato possibile.

Grazie ancora a tutti quanti per essere stati al mio fianco durante questo percorso.

Indice

1. Introduzione	1
3. Il dialetto fiumano nel contesto storico	7
4. Ettore Mazzieri – notizie biografiche	10
5. La produzione dialettale	13
5.1. Piero Vis’ciada e Mate Pas’cipa	16
5.2. La parola a Pepi Fritola.....	16
5.3. La Tore.....	18
5.4. Soto la Tore e Radio babe.....	20
5.5. Tomaso Ficanaso	21
5.6. La prosa pungente: Perle sparse.....	22
6. Intervista a Gianna Mazzieri-Sanković, figlia di Ettore Mazzieri	26
7. Conclusione.....	40
8. Bibliografia	42
9. Riassunto / Summary / Sažetak	45
10. Parole chiave / Keywords / Ključne riječi	46
Appendice	47

1. Introduzione

Il lavoro di ricerca in questione si propone di far luce sulla produzione dialettale di Ettore Mazzieri, giornalista sportivo, uomo di cultura e grande cultore del dialetto fiumano. La sua produzione letteraria è poco nota ed è comunque circoscritta all'ambito del capoluogo quarnerino, ma merita di essere conosciuta su larga scala. Mazzieri nasce, vive ed opera nella sua Fiume, una città che ha avuto una storia piuttosto complessa e che nel secondo Novecento ha attraversato diverse fasi di cambiamenti politici, territoriali e culturali. Nel 1945, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Fiume viene annessa alla Jugoslavia e di conseguenza muta il suo sostrato sociale e culturale. Prima dell'annessione alla Jugoslavia, Fiume era una città multiculturale con una forte presenza italiana. La comunità italiana costituiva una parte considerevole della popolazione della città e l'uso dell'italiano era diffuso nella vita quotidiana, nell'istruzione, nella pubblica amministrazione e nei mezzi di comunicazione. Con l'annessione alla Jugoslavia comunista la lingua italiana diviene una lingua minoritaria. Il nascente stato jugoslavo favorisce una politica di unità nazionale basata sull'uniformità delle lingue, in modo da ridurre l'uso delle lingue minoritarie e ad aumentare l'uso del serbo-croato. L'annessione è seguita da una serie di politiche che ostacolano e condizionano i diritti della minoranza italiana, comprese le limitazioni di lingua, di cultura e di lavoro. Molti italiani di Fiume sono allarmati per il futuro e sospettano di avere una mancanza di opportunità e di libertà. Di conseguenza questi decidono di lasciare la città e emigrano in Italia o in altri paesi. Prende il via il fenomeno dell'esodo della popolazione italiana dalla città.

Siccome il regime jugoslavo praticava una politica di unità nazionale con la quale cercava di eliminare le identità e le culture minoritarie, l'italiano e la cultura italiana vengono limitate e messe in secondo piano. La censura e il controllo dello stato sull'editoria e sulle opere letterarie, l'eliminazione delle insegne in italiano, la chiusura delle scuole sono solo alcuni degli esempi della politica comunista nei confronti della cultura italiana. Nello specifico gli uomini di cultura e in particolare gli scrittori, sono spesso limitati nei loro argomenti e nelle espressioni artistiche e affrontano di frequente restrizioni ideologiche e politiche. Molti di loro emigrarono in Italia o in altri luoghi dove avevano modo di godere di una maggiore libertà inventiva e di espressione. Gli autori che rimangono nel loro luogo natio continuano a produrre anche se devono affrontare non pochi problemi. Si scrive, ma con cautela per non incappare in controversie e sanzioni.

Oggi, la comunità italiana di Fiume, nonostante sia ridotta in confronto al passato, conserva ancora una presenza significativa. La lingua italiana è lingua d'insegnamento negli

asili italiani, nelle quattro scuole elementari italiane e una scuola media superiore italiana. Dal 2011 è attivo pure il Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Fiume che offre l'insegnamento della lingua italiana a livello accademico. L'italiano viene insegnato nelle scuole della maggioranza come lingua straniera e negli ultimi anni si assiste a un incremento di scuole elementari croate che offrono ai propri allievi l'insegnamento della lingua italiana. All'interno della CNI sono state istituite istituzioni e organizzazioni culturali che promuovono e preservano la lingua e la cultura italiana come la Comunità degli Italiani di Fiume, la Società Dante Alighieri di Fiume, il Dramma italiano, il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Fiume, Radio Fiume con le trasmissioni in lingua italiana, le pubblicazioni della casa editrice EDIT e la SAC Fratellanza. La città di Fiume ha riconosciuto l'importanza della lingua e della cultura italiana che è parte integrante dell'identità cittadina.

Ettore Mazzieri è uno dei simboli fiumani dell'italianità, promotore instancabile di iniziative culturali. Ha dedicato la propria vita al giornalismo, allo sport, alla storia di Fiume e alla Comunità Nazionale Italiana. La sua produzione letteraria comprende rubriche dialettali, poesie e racconti tutti scritti in dialetto fiumano che sono attuali ancora oggi e suscitano ammirazione nei lettori. Anche se dotato di una padronanza perfetta della lingua italiana, decide di scrivere nella sua madrelingua, cioè il dialetto fiumano. Lo fa per amore verso la lingua materna, per tutelare il dialetto che stava per scomparire dopo la Seconda guerra mondiale e per non interrompere la sua tradizione di famiglia. Senza le sue azioni mirate e attente, il dialetto fiumano sarebbe stato purtroppo destinato all'estinzione.

Nel lavoro di ricerca sono state prese in esame alcune opere in vernacolo che sono state trattate cronologicamente a partire dalla rubrica dialettale *Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa*, seguita dalla rubrica dialettale settimanale *La parola a Pepi Fritola* su «La Voce del Popolo», il periodico «La Tore», le rubriche umoristiche dialettali *Soto la Tore* e *Radio babe*, la rubrica dialettale trasmessa dalla redazione italiana di Radio Fiume *Tomaso Ficanaso* e una selezione di poesie tratte dalla silloge *Perle sparse*. Le opere in questione sono state esaminate e analizzate in base al contesto storico e culturale in cui l'opera è stata scritta. In chiusura viene proposta un'appendice con una serie di documenti originali che riguardano il periodo del confinamento nel lager di Mazzieri gentilmente concessi allo scrivente dalla figlia di Mazzieri e tratti dall'Archivio di famiglia, nonché l'impegno profuso dallo stesso Mazzieri nell'aiutare i compagni di disavventura per l'ottenimento dello status di deportato. Nel percorso di ricerca lo scrivente si è avvalso dell'intervista fatta all'autore da suo nipote Ivo Mazzieri Sanković in occasione del Concorso *Europa a scuola* del 2003.

Lo scrivente spera di aver contribuito, seppur in minima parte, a diffondere il patrimonio letterario in vernacolo di questo grande uomo di cultura, un *fuman patoco* a tutti gli effetti.

2. La produzione dialettale a Fiume nel secondo Novecento

Fiume, crocevia di popoli e culture, è stata da sempre una città pluriculturale, multilingue e di spirito mitteleuropeo. Situata sulla costa del mare Adriatico, nel golfo Quarnero, la città quarnerina funge da collante che unisce il litorale e l'entroterra e genera una storia molto animata. La letteratura fiumana testimonia la storia travagliata di questo territorio, le sue tradizioni, il suo senso dell'umorismo e via dicendo. La letteratura fiumana si focalizza sulla lingua, sulla cultura e sulle tradizioni della popolazione italiana dell'area istroquarnerina.¹ I temi ricorrenti della letteratura fiumana sono i temi tipici di un territorio di confine quali: il rispetto per le tradizioni e la cultura, l'identità, gli eventi storici, l'esodo e la guerra, che sono irreversibili eventi storici ma sono pure temi legati all'infanzia, alla famiglia e alla terra natia.²

Un motivo dominante della letteratura sono le testimonianze degli esuli e quelle dei rimasti, le problematiche sociali e identitarie, la diversità, l'emarginazione, la memoria e il mantenimento delle proprie radici.³

La prosa e i versi del periodo relativo al dopoguerra (1945) nascono in un contesto molto specifico quando si vede la composizione della popolazione cittadina mutare. Questi assumono un importante valore filologico, ma non solo, hanno pure un valore culturale e sociale. I testi in questione sono documenti preziosi del tempo che muta, si evolve e talvolta è in pericolo di estinzione. L'esodo che ha colpito l'area fiumana ha messo a dura prova la popolazione del territorio e anche la letteratura ne ha subito le conseguenze. Nello specifico con il grande esodo degli italiani e italofoeni si è messo in pericolo il dialetto fiumano e la stessa identità fiumana.⁴ Tutto ciò non ha però ostacolato la produzione in vernacolo. Sono molti gli autori che hanno continuato a produrre in dialetto fiumano, mantenendosi fedeli a quella tradizione antica.⁵

Gli autori dialettali di testi in prosa e poesia dell'area fiumana sono: Ettore Mazzieri, Giulio Bontempo, Lucifero Martini, Mario Schiavato, Fulvio Mohoratz, Marino Sfiligoi, Ezio

¹ Cfr. GERBAZ GIULIANO, C., ĐURĐULOV, M., *Lingua e identità nel carteggio degli intellettuali fiumani (1960-1987)*, «Studia universitatis hereditati» 2, 2016, pp. 49-50.

² Cfr. ELIS DEGHENGI OLUJIĆ, *La forza della fragilità*, Fiume, Edit, 2004, p. 30.

³ Cfr. MILANI, N., DOBRAN, R., *Le parole rimaste, Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, Fiume, Edit, 2010, p. 27.

⁴ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M. (a cura di), *Fiume nell'identità dialettale: il fiumano tra lingua e letteratura*. Fiume, Consiglio della minoranza nazionale italiana per la Città di Fiume, Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku, Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica, Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet, Odsjek za talijanistiku, 2021, p. 13.

⁵ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *Un tetto di radici. Lettere italiane: il secondo Novecento a Fiume*, Sestri Levante: Gammarò edizioni, collana Le bitte, 2021 (monografia), p. 195.

Mestrovich, Mario Simonovich e le autrici Nirvana Beltrame Ferletta, Milvia Medved, Laura Marchig e Tiziana Dabović.⁶ Grazie a questi autori dialettali il testo scritto acquista valore di documento e testimonianza.⁷ Sebbene questi autori appartengano a periodi diversi, sono legati da un filo conduttore nell'esprimere l'amore per la città del Quarnero: l'uso dell'espressione dialettale diventa un modo ideale per rappresentare la tradizione e il costume del territorio.⁸ Quello che emerge dalle loro opere è il profondo attaccamento e amore per la loro città natale oppure adottiva. I versi in dialetto dipingono l'ambiente urbano e la sua vivacità data dalla mescolanza di lingue e culture diverse. La produzione dialettale riflette dunque la storia variegata del territorio fiumano i luoghi del cuore degli scrittori, gli affetti e i personaggi tipici dell'area, e infine le parole, i proverbi e le usanze.⁹

In seguito ad un periodo di assestamento e di lotte per i diritti della minoranza italiana, negli anni Cinquanta nascono pubblicazioni in lingua italiana, tra cui giornali, settimanali e mensili. Tra questi: «Donne», che trattava di attualità, moda e cultura, «Il Pioniere» – mensile per i ragazzi, il quindicinale «Panorama» che trattava di attualità, «Orizzonti» e il periodico di enigmistica «Passatempi».¹⁰ Purtroppo, questi giornali ebbero breve durata e alla fine degli anni Cinquanta ne erano rimasti solo tre: «La Voce del Popolo», «Panorama» e «Il Pioniere».¹¹

In quel periodo si crea un nuovo gruppo di intellettuali formato da autori del controesodo, autori che trasferiscono la propria residenza a Fiume. Costoro danno avvio ad una serie di iniziative come la lotta contro l'analfabetismo, la creazione di società artistico – culturali operaie, la fondazione di biblioteche e sale di lettura e la modifica al regolamento delle biblioteche civiche.¹² Agli intellettuali era affidata una grande responsabilità di educazione e acculturazione delle masse.¹³ Nel 1964 questi danno vita alla rivista di cultura «La battana». A parte quest'ultima pubblicazione, gli altri giornali della minoranza pubblicano le rubriche dialettali che recano la firma di Ettore Mazzieri, giornalista sportivo del quotidiano «La Voce del Popolo», cultore del dialetto fiumano. Negli anni Ottanta i giornali in questione interrompono la pubblicazione delle rubriche dialettali di Ettore Mazzieri con uscita e cadenza

⁶ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M. (a cura di), *op. cit.*, p. 13.

⁷ *Ibidem.*

⁸ Ivi, p. 39.

⁹ Ivi, p. 36.

¹⁰ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op. cit.*, p. 91.

¹¹ Ivi, p. 92.

¹² Ivi, p. 94.

¹³ Ivi, p. 95.

regolare di Ettore Mazziere. Sarà l'emittente locale *Radio Fiume* negli anni Settanta a trasmettere la seguitissima rubrica dialettale *Tomaso ficanaso*. In seguito, l'autore fonderà il foglio della Comunità degli Italiani di Fiume la *Tore*, una vera chicca in dialetto fiumano di cui sarà per anni il caporedattore.

A Fiume il dialetto e l'identità culturale fiumana, negli anni, saranno sempre meno tutelati.¹⁴

¹⁴ Cfr. IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Il dialetto fiumano. Parole e realtà.*, Consiglio della minoranza italiana di Fiume-Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku / Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet u Rijeci, Odsjek za talijanistiku, Fiume-Rijeka, 2020, p. 53.

3. Il dialetto fiumano nel contesto storico

La specificità dell'identità fiumana si è andata creando nel corso dei secoli e agli inizi del Novecento un forte impulso è stato impresso dai mutamenti in atto nella società fiumana. Uno degli specifici cambiamenti deriva dalla mescolanza delle nazionalità diverse che avviene in quel periodo. Le varie nazionalità s'integravano nel tessuto sociale cittadino con l'andare del tempo e questi gruppi nazionali diversi hanno portato alla creazione di una città ricca di tradizioni e correnti culturali che si variegano.¹⁵

Nel suo romanzo, *Osvaldo Ramous*, uno dei maggiori autori della Comunità Nazionale Italiana del secondo dopoguerra a Fiume,¹⁶ offre una descrizione essenziale e approfondita dell'identità fiumana:

Fiume sembrava avulsa da tutto il resto del globo. Della loro città i fanciulli sentivano parlare a casa e a scuola come di una minuscola patria. La frase "mi son Fiuman" veniva ripetuta con orgoglio, ed era ritenuta una risposta esauriente per ogni domanda che riguardasse la nazionalità di un nativo di Fiume.¹⁷

Il dialetto fiumano è la parlata italiana locale che ingloba con influenze dal čakavo, croato, tedesco, francese e dall'italiano.¹⁸

Purtroppo, le due guerre mondiali non solo hanno distrutto i valori umani secolari che esistevano in tutta Europa, ma hanno anche provocato migrazioni di massa di tanti popoli. Fiume, che era città di confine, vede in quel periodo, l'esodo della maggioranza della popolazione fiumana.¹⁹ Si stima che il numero sia superiore a 35.000 persone.²⁰ I cittadini abbandonano per differenti motivi la città, lasciando le loro case, scuole e famiglie.²¹ Avviene

¹⁵ Cfr. LUKEŽIĆ, IRVIN, *L'identità fiumana*, in *Fiume crocevia di popoli e culture*, Atti del Convegno internazionale, Società di Studi Fiumani, 2005, Roma, p. 86.

¹⁶ Cfr. STOŠIĆ, MERI, *La questione dell'identità nella letteratura Istro-Quarnerina*, Diplomski rad, Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet, 2020, p. 8.

¹⁷ RAMOUS, OSVALDO, *Il cavallo di cartapesta*, EDIT, Fiume, 2008, p. 35.

¹⁸ Cfr. IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 23.

¹⁹ Ivi, p. 30.

²⁰ Cfr. GIURICIN, EZIO, *I censimenti jugoslavi in AA.VV., La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi 1945-1991*, a cura del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, Rovigno-Fiume, ed. Unione Italiana Fiume-Università Popolare di Trieste, 2001, p. 52.

²¹ Ivi, p. 295.

l'esodo che "travolse un intero gruppo nazionale (italiano), snaturando in modo irreversibile la fisionomia etnica e culturale dei territori da loro abitati."²²

L'identità culturale e linguistica di Fiume, fino al 1945 era quella testimoniata dal dialetto parlato, dalle istituzioni cittadine la cui lingua d'uso era l'italiano e dagli atti ufficiali del Comune scritti in italiano. Dopo il secondo dopoguerra e l'esodo avvengono profondi cambiamenti politici, ideologici e sociali e la tolleranza, che era una delle caratteristiche dei tempi precedenti, si è convertita in intolleranza.²³

In seguito all'enorme esodo dopo la Seconda guerra mondiale, la popolazione italiana a Fiume diviene una minoranza etnica e ciò ha avuto ripercussioni anche sulla lingua usata dai cittadini fiumani nella loro comunicazione quotidiana.²⁴ Con l'annessione di Fiume alla Jugoslavia viene proibito l'uso della lingua italiana nella comunicazione ufficiale, nei contesti lavorativi e professionali e anche in ambiti amministrativi e burocratici.²⁵ Il Fiumano, che è un dialetto urbano, riceve, per assurdo, lo status di un dialetto minoritario, parlato soltanto da alcune famiglie e da frequentatori della Comunità degli Italiani.²⁶

L'esodo della popolazione porta a conseguenze drammatiche in tutti i settori, particolarmente difficile risulta il settore scolastico. Nell'area di Fiume nell'anno scolastico 1945/46 le scuole primarie italiane erano 8 e le scuole secondarie 9 per un totale di 4926 studenti. Negli anni a venire questo dato non corrisponde a realtà: le scuole italiane diminuiscono, diminuiscono di conseguenza gli allievi e si registra un forte calo del quadro insegnanti. La minoranza italiana deve affrontare tutta una serie di problematiche e la lotta per la sopravvivenza diventa un punto fermo.²⁷

La morsa si allenta solo nel 1974 quando lo Statuto del Comune di Fiume all'articolo 11 specificava che:

Ai lavoratori e ai cittadini del Comune di Fiume è garantita la libertà di esprimere l'appartenenza a una nazione, nazionalità o etnia, la libertà di esprimere la cultura nazionale e utilizzare i beni

²² STELLI, GIOVANNI, *Storia di Fiume – Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017, p. 303.

²³ Cfr. STOŠIĆ, MERI, *op.cit.*, p. 26.

²⁴ Cfr. IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 30.

²⁵ Cfr. STOŠIĆ, MERI, *op.cit.*, p. 12.

²⁶ Cfr. IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 23.

²⁷ Cfr. KLEN, DANILO, *Povijest Rijeke*, Tipograf, Fiume, 1988, p. 431.

culturali, nonché la libertà di usare la propria lingua e scrittura. [...] Le organizzazioni di base dei sindacati e delle comunità locali in cui lavorano o risiedono membri di nazionalità italiana assicurano nei propri statuti diritti speciali.²⁸

Stando all'articolo in questione, i membri di nazionalità italiana possono disporre dei propri asili, scuole primarie e centri di istruzione secondaria. A Fiume operano le suddette istituzioni in lingua italiana - la casa editrice "Edit" in lingua italiana, il Dramma Italiano del Teatro Nazionale "Ivan Zajc" (inizia ufficialmente la stagione già nel novembre 1946 con la commedia di Goldoni *Il burbero benifico*). A quel tempo, *Radio Rijeka* trasmette quotidianamente 35 minuti di programmi in lingua croata per l'area più ampia, e *TV Zagreb* trasmette il programma di 15 minuti "Panorama 15" ogni quattordici giorni dal suo studio di Fiume.²⁹

Il contributo fondamentale al rilancio della cultura italiana viene dai risultati della Prima Conferenza Culturale dell'Unione, che si tiene a Fiume nei primi giorni del 1946. Il Presidente della Repubblica, Josip Broz Tito, ha conferito all'Unione l'Ordine al Merito del Popolo con una Corona d'Oro. Tra gli altri, sono stati premiati il quotidiano «La Voce del Popolo» e la rivista per bambini «Il Pioniere» a Fiume (con l'Ordine della Fratellanza e l'Unità con una Corona d'Argento).³⁰

Negli anni Cinquanta l'attività culturale della minoranza è limitata al Circolo Italiano di Cultura, alla pubblicazione dei pochi giornali e riviste in lingua italiana, alle rappresentazioni del Dramma Italiano e alle pochissime scuole italiane rimaste a Fiume.³¹

Nello stesso periodo vengono chiuse molte scuole italiane, ovvero vengono chiuse tutte le scuole medie superiori italiane, eccetto il Liceo. La stessa sorte tocca a tutte le scuole italiane di Cherso, Lussino, Neresine, agli asili e alle scuole elementari di Cantrida, Cosala e Centocelle. Vengono demolite le insegne bilingui e le denominazioni in italiano delle vie e delle piazze. Prende forma un movimento anti-italiano.³²

In quegli anni, quando altre scuole elementari italiane erano a rischio di chiusura poiché non venivano iscritti abbastanza bambini, Ettore Mazzieri si è assunto l'incarico di andare di casa

²⁸ Ivi, p. 438.

²⁹ Ivi, p. 439.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op.cit.*, p 93.

³² Cfr. MARCHIG MATEŠIĆ, G., ROCCHI RUKAVINA, I., *Storia dell'istruzione media superiore italiana a Fiume dal 1945 ad oggi*, (a cura di) CORINNA GERBAZ GIULIANO, Fiume, ed. Comunità degli Italiani di Fiume, 2008, p. 81.

in casa dei cittadini, genitori con figli di età di prima elementare, per convincerli ad iscriverli in una scuola italiana.³³

Nel 1972 dal periodico «La Tore» riceviamo l'informazione che in quel momento a Fiume operavano due sezioni italiane di asilo, quattro scuole d'obbligo ed un Liceo.³⁴

4. Ettore Mazzieri – notizie biografiche

Ettore Mazzieri nasce il 30 settembre 1920 a Fiume. Appartiene alla famiglia Froggia originaria di Moschiena, notissima a Fiume per la preparazione dei crauti, una vera e propria specialità di famiglia. Nel capoluogo quarnerino frequenta la scuola elementare “Nicolò Tommaseo”.

All'età di 13 anni inizia a lavorare nel negozio di articoli sportivi, proprietà dello zio Winkler e di Mario Vlassich ubicato sul Corso cittadino.³⁵

Alunno eccellente, la sua passione per la scrittura nasce già dai banchi di scuola.³⁶ La spiccata attitudine per la lettura e la scrittura viene subito notata da un insegnante che propone ai genitori di Mazzieri di iscriverlo in uno dei migliori istituti del Regno d'Italia, a Fano, in provincia di Ancona.³⁷ Purtroppo, la madre non acconsente a causa delle ristrettezze economiche in cui versa la famiglia che deve badare al mantenimento di altri due figli.³⁸ Il padre, dichiaratosi fascista, non ha un'occupazione fissa ed è costretto a svolgere lavori saltuari, mentre la madre, per provvedere alla famiglia, fa la lavandaia presso le case delle famiglie benestanti e ripara i sacchi delle società portuali, tutto per pochi soldi.³⁹

Oltre all'amore per la lettura e la scrittura Mazzieri nutre un'altra travolgente passione: il calcio, che segue con assiduità. Inizia a giocare a calcio a undici anni, al campo sportivo vicino alla stazione ferroviaria. Nella sua giovinezza ha giocato per diverse squadre: per il Carnaro e poi per l'Aziendale.⁴⁰

³³ Cfr. BLEČIĆ, ERIKA, *Ettore, ti vogliamo bene* in «La voce del Popolo», Fiume, EDIT, 22 dicembre 2003, p. 7.

³⁴ Cfr. «La Tore», numero 4, periodico della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 1972, p. 3.

³⁵ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op. cit.*, p. 47.

³⁶ Cfr. MAZZIERI, ETTORE, (a cura di) GLORIA TIJAN. *Ettore Mazzieri: Storia e ciacole de un fiuman patoco*, Fiume, EDIT, 2007, p. 10.

³⁷ *Ibidem.*

³⁸ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 47.

³⁹ Cfr., MAZZIERI, ETTORE, (a cura di) GLORIA TIJAN, *op. cit.*, p. 10.

⁴⁰ Ivi, p. 10-11.

Qualche anno più tardi, Ettore Mazzieri trova il modo di coniugare i suoi grandi amori, la scrittura e il calcio, grazie a un amico di nome Costa. Negli anni 1938-1939 Costa lavorava per il giornale «La Vedetta d'Italia», ma non aveva alcuna inclinazione per la cronaca sportiva. Perciò Costa si rivolge al nostro per chiedergli aiuto nella stesura degli articoli sportivi, e dopo qualche tempo, confessa al suo redattore di non essere lui l'autore degli stessi. Da quel momento in poi Mazzieri scrive e firma i propri articoli.⁴¹

Nel 1944 Mazzieri viene arrestato nel corso di un rastrellamento e viene deportato in Germania ad Albstadt dove rimane per sei mesi, fino alla fine della guerra.⁴²

Tornato a Fiume nel 1945 viene nominato segretario generale del primo Comitato cittadino di Fiume per la cultura fisica e poco dopo entra nella direzione del *Quarnero*, una società polisportiva, alla quale rimane fedele fino al 1953, quando da Zagabria arriva l'ordine di sciogliere la stessa. Nel dopoguerra Ettore Mazzieri è stato uno dei primi giornalisti ad entrare nella redazione della «Voce del Popolo», epurata con il passaggio di Fiume alla Jugoslavia. In quel periodo collabora anche con la rivista «Panorama» e con la redazione di «Radio Fiume» come giornalista di cronaca locale, sportiva e di costume. Poco dopo viene inviato come cronista nella sede estera del giornale a Trieste.⁴³ A quei tempi collabora anche con altri giornali come il «Guerin sportivo», «Il Piccolo», «La Gazzetta dello Sport», lo «Stadio» di Bologna e ancora altri giornali italiani.⁴⁴

Roberto Palisca ricorda il suo successo da giornalista sportivo:

Era un baluardo del giornalismo sportivo. Nessuno meglio di lui era in grado di inquadrare le vicende del calcio locale, avendole vissute in prima persona, da spettatore e allo stesso tempo da cronista. Era reporter versatile ed instancabile, opinionista, commentatore dalle doti eccezionali.⁴⁵

In quel periodo Mazzieri inizia a scrivere in dialetto, un terzo amore molto importante per l'autore. Sul quotidiano «La Voce del Popolo» scrive una rubrica di conversazioni tra due personaggi comici *Mate Pas'cipa e Piero Vis'ciada*. Attraverso questi personaggi esprime le proprie opinioni su una varietà di argomenti, ma questa rubrica ha vita breve perché i politici

⁴¹ Ivi, p. 11.

⁴² L'intervista è stata fatta dal nipote Ivo Mazzieri Sanković, per il Concorso internazionale *Europa a scuola*, 2003.

⁴³ Cfr. MAZZIERI, ETTORE, (a cura di) GLORIA TIJAN, *op. cit.*, p. 12-13.

⁴⁴ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op. cit.*, p. 46.

⁴⁵ PALISCA, ROBERTO, in *Ettore Mazzieri, storia e ciacole de un fiumen patoco*, (a cura di) Gloria Tijan, Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume e EDIT, 2007, p. 9.

dell'epoca lo costringono a smettere. Alcuni anni dopo inizia a pubblicare, di nuovo in dialetto, *Pepi Fritola*, ma anche a questa rubrica dialettale tocca la stessa fine della precedente.⁴⁶

Ettore Mazzieri nutre un amore grandissimo verso il dialetto fiumano e perciò crea tantissimi personaggi che si esprimono in dialetto e vengono presentati sul giornale o alla radio, nelle rubriche dialettali.⁴⁷ Per la redazione italiana di «Radio Fiume» Mazzieri inventa il personaggio di *Tomaso Ficanaso*, per «La Voce del Popolo» pubblica una volta alla settimana la rubrica *Soto la tore*, fonda il giornale «La Tore», il foglio della Comunità degli Italiani di Fiume,⁴⁸ al quale collaborerà fino alla sua scomparsa.⁴⁹

L'autore ha vissuto una vita intensa e senza rimpianti, come lui stesso afferma: “Tutto ciò che ho fatto, se potessi tornare indietro, lo rifarei”.⁵⁰ Muore all'età di ottantaquattro anni, il 12 luglio 2004.⁵¹

⁴⁶ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op. cit.*, p. 47-48.

⁴⁷ Ivi, p. 48.

⁴⁸ Cfr. MAZZIERI, ETTORE, (a cura di) GLORIA TIJAN, *op. cit.*, p. 13.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ BLEČIĆ, ERIKA, *op. cit.*, p. 7.

⁵¹ Cfr. MAZZIERI, ETTORE, (a cura di) GLORIA TIJAN, *op. cit.*, p. 9.

5. La produzione dialettale

Anche se noto come giornalista sportivo, nel corso della sua carriera Mazzieri si occupa intensamente del dialetto fiumano e dà vita a diverse rubriche dialettali esilaranti che cura a sua volta.⁵² I testi sono commenti sulle vicende cittadine, spesso piccanti e riportano la cronaca della vita di quel tempo.⁵³ Egli crea personaggi che non solo fanno ridere i lettori, ma mettono alla berlina la politica.⁵⁴ È lecito affermare che i suoi testi pubblicati su «La Voce del Popolo», sul foglio informativo della Comunità degli italiani di Fiume e nei dattiloscritti per le trasmissioni dialettali per l'emittente fiumana rappresentano il dizionario del dialetto fiumano.⁵⁵

Il suo lavoro viene riconosciuto, tant'è vero che per la commedia in dialetto, *La mularia de Zitavecchia*, nel 1950, riceve il III premio al Concorso letterario indetto dall'UIIF – Concorso d'arte e cultura “Istria Nobilissima”, e viene insignito da una giuria composta da tre grandi nomi della letteratura fiumana: Osvaldo Ramous, Lucifero Martini ed Eros Sequi.⁵⁶ Seguono poi negli anni '50, sempre sulle pagine de «La Voce del Popolo», alcuni suoi racconti in lingua italiana: *Nonno e nipote* del 1952, *La ricchezza del povero* del 1953, *Lui e la volpe* del 1954 e *Nonna Rosa* del 1955.⁵⁷

Le sue rubriche umoristiche nascono per tutelare il dialetto fiumano e per commentare con stile pungente tematiche di carattere politico, sociale e identitario in forma di dialogo tra più interlocutori. Le rubriche dialettali presenti tra le pagine del quotidiano in lingua italiana sono *Mate Pas'cipa e Piero Vis'ciada* e *La parola a Pepi Fritola*.⁵⁸

Mazzieri negli anni '70 fonda il periodico della Comunità degli Italiani di Fiume intitolato «La Tore», dal quale nascono poi le rubriche umoristiche *Soto la Tore* e *Radio babe*. Poi in collaborazione con la radioemittente locale nascono le rubriche *Tomaso ficanaso* e *A scola de dialeto*.⁵⁹

Grazie alle sue rubriche dialettali è possibile ricostruire momenti importanti della vita dei cittadini fiumani. Le sue rubriche, spesso ideate come pettegolezzi scherzosi, suscitano la curiosità dei lettori e diventano veicolo delle novità piccanti colme di satira politica attenta.⁶⁰

⁵² *Ibidem*.

⁵³ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op. cit.*, p. 16.

⁵⁴ Cfr. MAZZIERI, ETTORE, (a cura di) GLORIA TIJAN, *op. cit.*, pp. 9-10.

⁵⁵ *Ivi*, p. 9.

⁵⁶ *Ivi*, p. 7.

⁵⁷ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op. cit.*, p. 188.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Ivi*, p. 189.

⁶⁰ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op. cit.*, p. 47.

Anche se molti riconoscono a Milinovich il primato della poesia vernacolare fiumana, ci sono altri uomini di cultura che la pensano diversamente. È il caso di Giacomo Scotti che sostiene sia necessario riservare a Mazzieri un posto degno di nota nella produzione dialettale dell'area istroquarnerina⁶¹ In un suo articolo, Scotti afferma di averlo scoperto sfogliando il volume a lui dedicato. Il volume di duecento pagine raccoglie testi dialettali in prosa e versi di Mazzieri dagli anni 1960 fino agli ultimi giorni della sua vita. Anche se ha scritto prevalentemente dialoghi in prosa, a volte la penna lo portava a scrivere qualche componimento in versi.⁶²

Il volume postumo raccoglie inoltre una piccola parte dei testi di Mazzieri e contiene una raccolta di quindici poesie intitolate *Perle sparse*.⁶³ In queste poesie l'identità fiumana dello scrittore emerge con prepotenza, in tutto il suo disincanto e ironia.⁶⁴

Bruno Bontempo, collaboratore di Mazzieri alla «La Voce del Popolo», dice del giornalista fiumano:

Nei suoi servizi giornalistici, reportage, commenti, interviste, con una straordinaria versatilità era capace di intrecciare in scioltezza fatti di storia e cultura per impreziosire e approfondire il racconto di vicende puramente sportive, con uno stile brillante, accattivante, inconfondibile. È stato un convinto custode della storia e del vernacolo fiumano, curando raccolte di proverbi e detti celebri, piccoli dizionari scrivendo in versi e prosa, spesso con una vena umoristica che ha trovato la sua massima espressione nelle rubriche dialettali.⁶⁵

Invece, Gloria Tijan, all'epoca dell'uscita del libro a lui dedicato, presidente della SAC "Fratellanza", specifica che Mazzieri:

Con le sue opere è riuscito a diffondere e a mantenere viva la nostra parlata autentica, che potrebbe scomparire se non ci saranno persone come lui, pronte a dare anima e cuore per mantenerla in vita, in nome di una fiumana che ha radici profonde nella nostra città.⁶⁶

⁶¹ Cfr. SCOTTI, GIACOMO, *Poeti dialettali di Fiume*, in «La battana», n. 177, Fiume, EDIT, 2010, pp. 87-88.

⁶² Ivi, p. 89.

⁶³ Cfr. MAZZIERI, ETTORE, (a cura di) GLORIA TIJAN, *op. cit.*, p. 182.

⁶⁴ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op. cit.*, p. 190.

⁶⁵ SILVANI, SILVANO, *Ci ha lasciati un grande fiumano*, in «La Voce del Popolo», Fiume, EDIT, 16 luglio 2004, p. 2.

⁶⁶ *Ibidem*.

5.1. *Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa*

Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa (1946) è la prima sua rubrica dialettale che viene pubblicata su «La Voce del Popolo». ⁶⁷ Questa rubrica nasce per preservare il dialetto fiumano e per esprimere idee sociali e politiche. È con *Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa* che Mazzieri muove i primi passi nel mondo della satira dialettale. ⁶⁸ Si tratta di conversazioni tra due personaggi comici con serrati scambi di sferzanti battute su temi di attualità. ⁶⁹ Purtroppo, questi due simpatici personaggi non sono graditi alle autorità dell'epoca, cioè il Komitet del PCJ, che attribuisce loro alcune idee autonomiste di Zanella. Perciò, Mazzieri viene convocato a un “colloquio informativo” a seguito del quale la rubrica viene censurata e cancellata. ⁷⁰ Questo fatto non abbatte Mazzieri perché qualche anno dopo ci presenta altri personaggi e altre rubriche di questo tipo.

Con la censura e la cancellazione di questa rubrica, non si mette fine alla fantasia e all'umorismo dell'autore fiumano, ma si dà l'inizio ad altre sue rubriche dialettali che esprimono pareri a questioni dello stesso carattere in forma di dialogo tra due o più interlocutori: nello specifico ci si riferisce alle rubriche *Soto la Tore*, *La parola a Pepi Fritola* e altre. ⁷¹

5.2. *La parola a Pepi Fritola*

Alcuni anni dopo *Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa* nasce una nuova rubrica sportiva settimanale sempre sulle pagine del quotidiano in lingua italiana intitolata *La parola a Pepi Fritola*. Il personaggio di Pepi Fritola narra non solo le vicende sportive, ma anche quelle cittadine e regionali e ben presto gode di una vasta popolarità tra i lettori della «Voce». ⁷² Pepi Fritola è un personaggio scherzoso, ironico, critico e pungente. Sono spassose le parole pronunciate dal protagonista che riflette e fa riflettere i lettori circa i fatti realmente accaduti nella sfera sportiva. ⁷³ Mazzieri parla per bocca di Pepi Fritola e usa il linguaggio di uno sportivo per sferzare critiche serrate alla società del tempo.

Nell'articolo di Bruno Bontempo, pubblicato sul quotidiano fiumano del 2005 e scritto in seguito alla morte di Mazzieri, Pepi Fritola viene descritto come segue: “Il personaggio, una

⁶⁷ Cfr. BONTEMPO, BRUNO, *Caro, vecchio Pepi Fritola* in «La Voce del Popolo», Fiume, EDIT, 28 gennaio 2005, p. 14.

⁶⁸ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op. cit.*, p. 188.

⁶⁹ Cfr. BONTEMPO, BRUNO, *op. cit.*, p. 14.

⁷⁰ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op. cit.*, pp. 188-189.

⁷¹ Cfr. BONTEMPO, BRUNO, *op. cit.* p. 14.

⁷² Ivi, p. 15.

⁷³ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op. cit.*, p. 189.

sorte di voce della coscienza critica popolare, era bonario, ma al tempo stesso impertinente e irriverente, di volta in volta scherzoso, ironico, critico, pungente”.⁷⁴

Nell’ideare il personaggio Mazzieri trae ispirazione da ciò che vede e sente dalle voci di corridoio oppure da fatti che gli vengono raccontati. Le informazioni gli giungono da tutti i suoi collaboratori, che sono come dice Bruno Bontempo: ““complici” di Pepi Fritola”.⁷⁵ Ritornando dai viaggi di servizio oppure dai campi di gioco, collaboratori gli raccontano aneddoti e fatti gustosi ritornando dai viaggi di servizio oppure dai campi di gioco. Si raccontano i fatti e i misfatti dei personaggi più in vista del settore pubblico.⁷⁶

Sempre Bontempo commenta così la popolarità del personaggio di Pepi Fritola:

La popolarità del personaggio era tale che, per non vedersi escluso dalla puntata, qualcuno era pronto perfino ad autodenunciarsi. [...] Il personaggio, una sorta di voce della coscienza critica popolare, era bonario, ma al tempo stesso impertinente e irriverente, di volta in volta scherzoso, ironico, critico, pungente. L’Autore si ispirava a quello che vedeva e sentiva, alle “voci di corridoio” ma anche a una fitta rete di “informati” di Fiume e dell’Istria.⁷⁷

L’autore inserisce spesso nella rubrica figure del territorio fiumano attribuendo loro nomi e cognomi e facendoli dialogare. I dialoghi sono spesso ironici e il più delle volte si riferiscono a grandi nomi della letteratura italiana.⁷⁸ Abbiamo così l’esempio della rivisitazione della *Divina Commedia* in ambiente quarnerino.⁷⁹ Il protagonista cammina “come un sonambulo”⁸⁰ ma procede con passo sicuro per cercare l’inferno con una mappa geografica:

Camminavo come un sonambulo, i pie’ me fazeva mal, con una trekarela adoso che no ve digo. De sora tonegiava, po’ piovazza e anca fulmini cascava. «Quando arivarò in tel ‘Inferno’ – me domandavo – che me scaldo un pochetin». Go butado de novo una ociada sula carta de orientamento: «Dopo la via dritta, vien la curva, per el cercio, po’ sete graie, po’ un montisel e subito dopo...sarà quel che sarà...».⁸¹

⁷⁴ BONTEMPO, BRUNO, *op.cit.*, p. 14.

⁷⁵ *Ibidem.*

⁷⁶ *Ibidem.*

⁷⁷ *Ibidem.*

⁷⁸ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 48.

⁷⁹ *Ibidem.*

⁸⁰ Cfr. MAZZIERI, ETTORE, *La parola a Pepi Fritola*, dicembre 1977 in *Storia e ciacole de un fuman patoco*, *op. cit.*, p. 84.

⁸¹ MAZZIERI, ETTORE, *op. cit.*, p. 84.

Purtroppo, *La parola a Pepi Fritola* subisce la stessa sorte di *Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa*. L'ultima rubrica di *Pepi Fritola* esce il 17 aprile del 1985.⁸²

Con la censura e la cancellazione delle due rubriche dialettali di Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa e Pepi Fritola i giornali interrompono la pubblicazione di rubriche dialettali.⁸³

5.3. *La Tore*

Negli anni 70' Mazzieri fonda il periodico «La Tore»⁸⁴ che è il foglio in dialetto della Comunità degli Italiani di Fiume e all'epoca viene venduto al prezzo di 1 dinaro.⁸⁵ Nasce con lo scopo di valorizzare i costumi, gli usi, la lingua e le tradizioni fiumane.⁸⁶:

La Tore si propone di esprimere gli interessi particolari e specifici di una comunità di cittadini viventi in aggregati umani molto più vasti e complessi ma con il desiderio e la necessità di manifestare la propria individualità attraverso la lingua e il dialetto, trattando i problemi quotidiani dei connazionali offrendo loro la possibilità di far sentire la propria voce su argomenti della convivenza sociale, dell'autogoverno, della tradizione, del folclore e su tutto ciò che li riguarda e li interessa.⁸⁷

La copertina e i disegni recano la firma di Romolo Venucci, pittore, scultore e pedagogo d'arte della CNI.⁸⁸ A Fiume il periodico veniva venduto presso la libreria dell'EDIT e la biblioteca della Comunità, mentre a Trieste era in vendita presso la Libreria "Italo Svevo".⁸⁹

Nel periodico Mazzieri cura la rubrica "Vedono così la loro città". Si tratta di una rubrica nella quale l'autore invita i cittadini fiumani a collaborare con stile critico nel proporre alcune soluzioni riguardo a specifici problemi comunali e a suggerire migliorie alla vita pubblica cittadina. In ogni numero si pongono domande ai cittadini di diversi quartieri di Fiume.⁹⁰

⁸² Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 48.

⁸³ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op.cit.*, p 189.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ Cfr. «La Tore», numero 2, periodico della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 1972, p. 2.

⁸⁶ Cfr. IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 53.

⁸⁷ «La Tore», numero 1, periodico della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 1971, p. 3.

⁸⁸ Cfr. VOLARIĆ, K. *Riječki slikar Romolo Venucci i utjecaj mađarske avangardne scene na kubokonstruktivističku i futurističku fazu njegovog stvaralaštva* (Diplomski rad). Rijeka: Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet. 2019, p. 5.

⁸⁹ Cfr. «La Tore», numero 4, periodico della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 1972, p. 2.

⁹⁰ Cfr. MAZZIERI, ETTORRE, *Vedono così la loro città*, «La Tore», numero 2, 1972, p. 6.

Nel foglio trovano spazio pure racconti dell'autore. Così nel numero 4 del 1972 Mazzieri pubblica il suo racconto intitolato "Giorni di scuola" scritto per il quotidiano sportivo di Bologna «Stadio». Nel racconto Mazzieri ricorda l'amico Ezio Loik, un compagno di scuola:

«Ventotto anni sono trascorsi. Molti gli avvenimenti succedutisi. Ma tu e il Torino siete sempre nei nostri cuori indelebili».⁹¹

Nel racconto intitolato "Io e l'alter ego" l'autore fiumano riflette sul significato del guardarsi allo specchio, il che non significa solo specchiarsi, ma scendere dentro il proprio io. È così lo scrittore apre un dialogo con il suo alter ego usando il dialetto:

«Alter ego: «Ti se ricordi co ti son nato? E co ti papuzavi per le scale, piangendo perché ti volevi la ziza ela mare? Ti ricordi co in te la cuna i te ficava, dopo gaverte ninado e dado el zuzolo? E co te vigniva a trovar la mamana? »»⁹²

Di seguito Mazzieri fornisce la spiegazione delle parole in dialetto:

«Specifica che quel «papuzavi» vuol dire «sgambettavi», che «ziza» significa mammella, che la «cuna» è la culla, «zuzolo» è il succhietto e che «mamana» viene chiamata la levatrice che a casa assiste al parto».⁹³

È importante notare che Mazzieri nel periodico non scriveva soltanto in dialetto, ma scriveva pure in italiano quando si occupava di temi legati alle problematiche della città, dei suoi concittadini, delle questioni legate all'urbanesimo e a quelle culturali in generale. Lo vediamo nell'articolo intitolato "Perché la CITTAVECCHIA ha il cancro nella pancia" dove Mazzieri si batte per la tutela della Cittavecchia, "la parte più storica della nostra città."⁹⁴ Nel testo ritroviamo un Mazzieri deciso a sostenere i cittadini della Cittavecchia:

Salvare il salvabile, dev'essere lo slogan del momento. Si parla, perfino, di costruire un grande parcheggio di automobili nel ventre della zona. Prima, però, occorre pensare a Cittavecchia ed ai suoi abitanti. Il problema è piuttosto complesso per vari motivi. Ma appunto perciò si deve prenderlo di petto e risolverlo.⁹⁵

Dopo una pausa forzata di 15 anni, il foglio della Comunità degli Italiani riprende con le pubblicazioni nel 1991 con Mazzieri caporedattore.⁹⁶

⁹¹ MAZZIERI, ETTORRE, *Giorni di scuola*, «La Tore», numero 4, 1972, p. 9.

⁹² MAZZIERI, ETTORRE, *Io e l'alter ego*, «La Tore», numero 4, 1972, p. 19.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ MAZZIERI, ETTORRE, *Perché la CITTAVECCHIA ha il cancro nella pancia*, «La Tore», numero 5, 1972, p. 12.

⁹⁵ *Ivi*, p. 13.

⁹⁶ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op. cit.*, p 189.

5.4. *Soto la Tore e Radio babe*

Mazzieri è autore di altre rubriche umoristiche dialettali che sono *Soto la Tore e Radio babe*⁹⁷ uscite a scadenza regolare de «La Voce del Popolo».⁹⁸ Per la rubrica *Sotto la tore*, Mazzieri scrive in prosa dei brevi quadretti che poi, con gli anni si trasformeranno in dialoghi tra Franzelin e Carleto.⁹⁹ Franzelin e Carleto sono i personaggi della rubrica che commentano tutto ciò che accade negli ambienti della comunità e anche in città.¹⁰⁰ I testi sono come dei veri articoli di giornale, che riportano avvenimenti di attualità della città di Fiume e dai quali emerge la vena umoristica del nostro.¹⁰¹

Un testo del 22 febbraio 1963 riporta la demolizione di una casa antica in Cittavecchia. Il testo non nasconde l'amarezza che prova l'autore per i cambiamenti e le trasformazioni che coinvolgono la Cittavecchia.¹⁰² Secondo Mazzieri la modernità spazza via il passato lasciando soltanto un grandissimo vuoto:

Me ricordo de 'sta piazzeta, ogni matina piena de mlecarize, col late, scudele de "scoropic" e burito coto, sentade sui scagneti in due file, visavi una col'altra. Era anca due boteghe de orefize, ma dopo pochi ani xe restada una sola, sul canton. Po' era due boteghe de comestibili, cha la gente ciamava boteche "magnative". Adesso non xe altro che magna... provisorio, un lanternin e el nostro Pepi barbier. [...] Adio "piazza del late!".
Qua de sicuro sorgerà qualche grataziel.¹⁰³

I testi che compaiono nel fascicolo si riferiscono all'attualità, ai lavori edili che a Fiume non finiscono mai e vengono intrapresi nei momenti sbagliati, all'intenso traffico e ai prezzi degli affitti in centro città che aumentano a dismisura.¹⁰⁴

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ Cfr. IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 53.

⁹⁹ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 45.

¹⁰⁰ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op.cit.*, p. 189.

¹⁰¹ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 45.

¹⁰² *Ivi*, p. 45.

¹⁰³ MAZZIERI, ETTORE, *Storia e ciacole de un fuman patoco*, *op. cit.*, pp. 136-137.

¹⁰⁴ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 51.

Nella rubrica dialettale *Radio babe* Mazzieri ci presenta tre casalinghe: Tonza, Nina e Luisa. Queste affrontano fatti del quartiere, si lamentano del costo della vita, degli aspetti culturali e identitari dei tempi.¹⁰⁵ Attraverso i dialoghi tra le tre casalinghe l'autore rivolge delle critiche mica tanto velate alle autorità locali, ai politici e alle persone che ricoprono cariche direttive in città.¹⁰⁶

In una delle rubriche del 1994 quando l'ex sindaco della città di Fiume dichiara di aver appoggiato la costruzione della cokeria di Buccari, il maggiore inquinatore dell'area turistica, Mazzieri scrive così per *Radio babe*¹⁰⁷:

Altro che la ... Befà di Bucari de Danunzio! Bucari xe diventà el condoto più spuzolente del Quarner e del Adriatico. Però la siora Neda la vileta la se la ga fata a Fuzine, in montagna. E la ga ancora el muso roto de giurar in Dio e in tuti i santi del Paradiso che essa no ga colpa.¹⁰⁸

Tutte e due le rubriche continuano a uscire fino al decesso dell'autore avvenuto nel 2004.¹⁰⁹

5.5. *Tomaso Ficanaso*

Tomaso Ficanaso era una rubrica dialettale trasmessa dalla redazione italiana di Radio Fiume. La trasmissione è andata in onda per quindici anni consecutivi. Gli interpreti della rubrica erano gli attori del Dramma Italiano: Angelo Benetelli e Ada Mascheroni che riportavano i dialoghi di Tommaso e Tonza.¹¹⁰ Per la rubrica venivano registrati bisticci tra mogli e mariti, serate in compagnia, abitudini dei vecchi fiumani, donne riunite per giocare a tombola e uomini che si radunavano per giocare a briscola o a tresette bevendo un bicchiere di vino. Anche se tutte le registrazioni riportavano la tranquilla vita cittadina, dallo sfondo emergeva la satira sociale e politica alla vita di Fiume.¹¹¹ Lo possiamo vedere molto bene dalla seguente citazione:

In zerte cosse se cori tropo svelto, come i viaggi in te la Luna, el cambio de cor, do tochi de man e gambe e reni, per no dir dei budei che i li ingopa, disgroa come se fussi una

¹⁰⁵ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op.cit.*, p 189.

¹⁰⁶ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 51.

¹⁰⁷ *Ibidem.*

¹⁰⁸ MAZZIERI, ETTORE, *Radio babe in Storia e ciacole de un fiumen patoco*, *op.cit.*, p. 159.

¹⁰⁹ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., GERBAZ GIULIANO, C., *op.cit.*, p 190.

¹¹⁰ *Ibidem.*

¹¹¹ Cfr. MAZZIERI SANKOVIĆ, G., ĐURĐULOV, M., *op.cit.*, p. 51.

togna de... canavaza, in altre cose, ineze, se va a passi de tartaruga. Per esempio la fazenda del sotopasagio in tel mercato zitadina. Xe mesi e mesi che i lavora. E chissà ancora quanti altri che passerà.¹¹²

5.6. La prosa pungente: *Perle sparse*

Perle sparse è una raccolta di poesie che troviamo nel volume *Ettore Mazziere. Storie e ciacole de un fuman patoco*. Il volume raccoglie quindici poesie, alcune prive di data e titolo, nelle quali domina l'essere fiumano dell'autore. Di *Perle sparse* scrive Giacomo Scotti sulla rivista trimestrale di cultura «La battana» definendo il testo come piccole perle che nascono tutte dal dolore¹¹³.

La poesia intitolata *Un numero* del 1994 intitolata diventa così l'emblema del dolore sentimentale. Mazziere ricorda la sua tragica e triste esperienza da deportato del lager nazista. Dai versi si percepisce una venatura di ironia e di tristezza¹¹⁴

Il tema della poesia riguarda il numero tatuato sul braccio dei deportati che sminuiva l'identità e l'umanità delle persone e le riduceva a oggetti, a numeri senza alcun valore. Questo fatto provoca profondo dolore e sofferenza nell'autore, ma anche nel lettore:

“Un numero, / senza valor / de un lager / pien de dolor”.¹¹⁵

Invece dei nomi e cognomi veniva usato soltanto questo numero deumanizzante per individuare e identificare le persone. Soltanto un numero che sostituiva l'identità dell'individuo:

“Un numero, / come cognome / e come nome”.¹¹⁶

Si susseguono versi difficili attraverso i quali l'autore comunica momenti privi di speranza ed esprime gli orrori, le perdite e i traumi vissuti, così gravi da non potere e volere continuare con la vita e desiderando solo la propria morte:

“Un numero, / che, qualche volta, / desidera postiera / la morte”.¹¹⁷

¹¹² MAZZIERI, ETTORE, *Tommaso Ficanaso* in «La Battana», n. 177, 2010, Fiume, EDIT, p. 132.

¹¹³ Cfr. SCOTTI, GIACOMO, *op.cit.*, pp. 88.

¹¹⁴ Cfr. IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 19.

¹¹⁵ MAZZIERI, ETTORE, *Un numero*, in IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 128.

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ *Ibidem*.

Invece gli ultimi versi ci comunicano la speranza che sopraggiunge nell'autore. Nonostante le esperienze traumatiche vissute, questi contengono elementi di speranza e resilienza. L'autore cerca e deve trovare la fiducia e resistenza per ricostruire la propria vita dopo essere ridiventato un uomo libero, perché finché c'è vita c'è speranza:

“Un numero, / che altre volte / ti sogni e brami / de scanzelar. / Per dir: / finalmente / son tornà / un omo libero”.¹¹⁸

Tematicamente affine è la poesia *Solitudine* (1994). L'argomento centrale è la solitudine dell'individuo che non è presentata come una condizione universale dell'essere umano, ma è legata all'esperienza specifica dell'autore e degli altri che hanno vissuto l'esperienza del lager:

“Solo chi xe solo / pol capir cossa sia / la solitudine”.¹¹⁹

La poesia può essere largamente collegata all'esperienza di isolamento e separazione che l'autore ha vissuto nel lager. Solamente le persone che sono rimaste sole possono capire e sapere cosa sia la vera solitudine, ovvero coloro che hanno vissuto la stessa esperienza di essere imprigionati e isolati nei lager. Per l'autore la solitudine è un abituarsi al niente, al silenzio e ad una sofferenza insopportabile:

“Che po' xe un / abituarse al gnente;”¹²⁰

L'autore si sente talmente solo nella propria esperienza che la percepisce come abbandono e disconnessione da altre persone. Le persone, come anche lo stesso Mazzieri, sono delle ombre, e non più persone con la propria dignità. Tutti circolano tra i “muri de carton”. Si è talmente soli che:

“e la gente par / ombre che camina, / tra muri de certon, / e co girando el canton / i sparissi;”¹²¹

In questo nulla che imperversa l'unica ancora di salvezza per l'autore è la memoria che riesce a fagli compagnia:

“altro no ne resta / che la memoria / a farne compagnia”.¹²²

¹¹⁸ *Ibidem*.

¹¹⁹ MAZZIERI, ETTORE, *Solitudine*, in IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 128.

¹²⁰ *Ivi*, pp. 128-129.

¹²¹ *Ivi*, p. 129.

¹²² *Ibidem*.

Mazzieri non rinuncia mai al tono ironico e scherzoso nelle sue poesie. È questo il caso della poesia *El primo amor*.¹²³ I versi parlano di un suo innamoramento da giovane:

“Ti eri cocola e tanto bela: / una amor da putela”.¹²⁴

Sono passati molti anni da quando ha visto il suo giovane amore per l’ultima volta, non si ricordava come si chiamasse oppure dove visse. Risultano lecite le domande dell’autore:

“Chi ti eri? / Lisa, Nina o Rosa? / Ti eri puta, / oppur già sposa? / Era nostro el tuo dialetto: / Braida, Stranga, / oppur Scojeto?”¹²⁵

Non si ricorda se fosse una studentessa o una tabacchina oppure una sarta, ma afferma con sicurezza che quel primo amore non diede frutti. Dopo molti anni, la incontra di nuovo, in riva al mare e rimane stupito perché quella che ha visto doveva avere almeno cento chili, di peso netto:¹²⁶

“Xe passadi mesi e ani / tempi boni / e anche malani / Fin che un giorno / in riva al mar / chi te vedo capitar? / [...] Ve lo digo, gente, s’ceto: / la gaveva zento chili! / Zento chili, a peso netto”.¹²⁷

Diverso per certi aspetti il tono della poesia *Funeral* del 1995. Il titolo stesso evoca non tanto la morte oppure la perdita, però evoca il rito funebre. L'autore utilizza un linguaggio descrittivo ed evocativo per creare un'atmosfera particolare, ma anche uno stile scherzoso e dissacrante:

“Quatro colpi de pala: / sepeli son a Cosala, / dopo un lungo funeral / che no iera miga mal”.¹²⁸

I temi principali della poesia sono la commemorazione o il processo di addio:

“Bel discorso a pro / del morto: / “Cor de oro, mai un torto, / pronto sempre a dar una man / da patoco omo fuman...”.¹²⁹

Domina l'ironia che si manifesta attraverso un tono leggero, scherzoso:

¹²³ Ivi, p. 19.

¹²⁴ MAZZIERI, ETTORE, *El primo amor*, in IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ-IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 130.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ SCOTTI, GIACOMO, *op.cit.*, p. 92.

¹²⁷ MAZZIERI, ETTORE, *El primo amor*, in IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ-IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI-SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *op.cit.*, p. 131.

¹²⁸ Ivi, p. 129.

¹²⁹ *Ibidem*.

“Dopo el coro, i ave Maria, / el gloria al morto e paze sia, / tuti in clapa in osteria.”
[...] “Gente mia, cossa dir? / Tuti a beber e mi a patir! / Che nessun fazessi el moto / de
dir: “ciapa, caro morto, / anca ti bevite un potto!”¹³⁰

Anche se la poesia riguarda temi legati alla morte, i riti funebri e il lutto, Mazzieri ne parla in modo ironico sfidando le convenzioni.

Secondo Scotti:

Queste ultime poesie ci dicono come il "poeta occasionale", il cantastorielle per ridere quale fu in larga parte Mazzieri, avrebbe potuto diventare un poeta a tutto tondo, in lingua letteraria e in dialetto, se avesse preso maggiormente sul serio le proprie capacità, di scrittura e se si fosse dedicato di più alla vera poesia.¹³¹

¹³⁰ Ivi, pp. 129-130.

¹³¹ SCOTTI, GIACOMO, *op.cit.*, pp. 93-94.

6. Intervista a Gianna Mazzieri-Sanković, figlia di Ettore Mazzieri

L'analisi di un'opera letteraria non può essere completa senza considerare l'ambiente dello scrittore e l'influenza che questo ha avuto sullo stesso. In questo contesto risultano significative le dichiarazioni della figlia dell'autore, la Professoressa Gianna Mazzieri-Sanković. Si riporta di seguito l'intervista concessa allo scrivente.

1. Com'è stato crescere con un padre di professione giornalista sportivo e amante della scrittura? In che modo la sua dedizione al lavoro e il processo di scrittura hanno influito sulla dinamica della vita quotidiana della sua famiglia?

Ettore Mazzieri, è stato un giornalista appassionato, non solo sportivo ma anche rivolto alla cultura mondiale e fiumana. Non lo dico io, sono stati gli altri a sostenerlo, i suoi collaboratori più stretti, gli 'allievi' tra cui voglio ricordare Bruno Bontempo e Orlando Rivetti, le 'giovani leve' de «La Voce del popolo». Lo hanno definito 'grande', 'decano del giornalismo', non solo i protagonisti dell'ambiente della minoranza italiana ma anche illustri nomi del mondo sportivo e culturale dello Stivale e dei paesi della ex Jugoslavia.

Scriveva tutto il tempo, di giorno e di notte. Era un fiume in piena quando si metteva davanti alla tastiera preso da un'improvvisa ispirazione.

Ricordo che a volte mi svegliavo durante la notte per andare a bere dell'acqua e lui stava davanti alla macchina da scrivere (aveva una Olivetti nuova di zecca, ma preferiva altre due macchine vecchie e scricchiolanti). Per non svegliarci metteva sotto una coperta così si sentiva (e disturbava) meno il ticchettio e il rumore dei tasti pigiati dalla sua mano veloce.

La dinamica quotidiana? Vivevo in una casa piena di libri, ce ne saranno stati 3000, forse più, e la mamma aveva iniziato a catalogarli. Di tutti i generi: dai classici, ai best seller, dai libri settoriali relativi alla storia, allo sport, alla letteratura italiana, alla pedagogia, a quelli di evasione, ai gialli e ai rosa. Si leggeva di tutto e poi ci passavamo i libri. Avevo preso gli orecchioni in sesta elementare, e dovevo stare a riposo in una stanza isolata, a letto. Mia madre mi dava ogni mattina un libro e al suo rientro l'avevo letto e ne chiedevo un altro. Si leggeva tanto e si commentavano i libri letti a volta anche con accese discussioni, solitamente durante l'ora dei pasti che era il raduno puntuale della famiglia.

La scrittura era il campo di papà che poi avrei ereditato io. Leggeva volentieri quel che scrivevo, anche nei compiti scolastici, ma non voleva mai metterci mano, casomai faceva qualche suggerimento o criticava il testo, da lettore attento. Mi dispiace non aver scritto al tempo di più in dialetto fiumano. Ho scritto, ma poco, e ricordo che discutevo spesso sulle ‘non regole’ o, meglio, sulle contraddizioni nelle regole di scrittura dialettale, sulla differenza tra il dialetto ‘suo’ e quello ‘mio’ e dei più giovani. Mi spiegava e giustificava la personale ostinazione a mantenere in vita anche vocaboli desueti. Oggi lo capisco bene, quella volta ero troppo giovane. Ora spesso mi trovo in dilemmi sul fiumano ma posso rivolgermi solo a pochi esperti, tra cui il giornalista Bruno Bontempo.

Papà era abituato a scriverci anche alcune rime d’occasione per i compleanni e per le ricorrenze varie. Lo faceva di getto, era velocissimo, l’ispirazione scorreva a fiumi. Mentre si faceva un pacco dono per i compleanni, diceva: aspetta, che ci metto la cartolina. Correva in studio e buttava giù versi per l’occasione, di getto e con la rima. Nella cartolina d’auguri i suoi versi.

Il mondo sportivo, invece, influenzava la dinamica di tutta la famiglia: mia madre si dissociava, antisportiva per definizione. Comunque, la domenica era organizzata in base all’orario della partita di calcio, il sabato sera adattato alla partita di pallacanestro, le vacanze calcolate in ogni minimo dettaglio per non perdere partite importanti. La nonna, donna molto indipendente, forte e una delle poche guidatrici esperte nell’immediato dopoguerra, non si staccava dalla sua amata automobile. Essendoci stati problemi alla EDIT per assicurare un autista che accompagnasse mio padre ai Giochi olimpici di Monaco di Baviera nel 1972, lo fece lei. La foto della copertina del libro *Storia e ciacole de u fiuman patoco*, è stata scattata appunto a Monaco in quell’occasione.

La sottoscritta, invece, non praticava alcuno sport in modo agonistico, ma seguiva il papà a tutte le partite. Tra i giornalisti ricevevo le informazioni di prima mano e le conoscevo prima che venissero pubblicate sul giornale, sentivo in diretta le interviste di mio padre (gli stavo sempre accanto). Soprattutto il calcio, la pallacanestro e la boxe. Questo mi creava dei problemi a scuola con i compagni maschi in classe che non accettavano i miei giudizi in un campo definito per antonomasia ‘maschile’. Avrei dovuto essere una presenza silenziosa e diligente, ma in effetti assorbivo ogni parola, la processavo, e poi, divenuta più grande, ho dovuto rinunciare alla mia posizione privilegiata negli spazi, in tribuna, assegnati ai giornalisti. Avevo fatto un commento di troppo, inopportuno alla mia età e posizione, e mio padre durante il pranzo mi comunicò severamente, che da quel momento in poi non potevo stare con lui. Lo facevo con i compagni tifosi della classe, armata di striscioni e cartelloni. Quella passione per

il calcio è rimasta viva ancor oggi, e quando ci sono i campionati, cerco di seguirli con i famigliari, per poter commentare ancora.

Fare una passeggiata per il nostro Corso cittadino era un'impresa, tutti fermavano mio padre. Si discuteva dello sport, della cultura, della Comunità, della storia, di politica...per cui, c'era poco tempo per noi due.

Comunque, è stato, al di là del grande lavoro, un padre sempre presente, amorevole, attento, consigliere e sorridente. L'ironia e lo scherzo erano sempre di casa, e oggi si leggono tra le righe delle rubriche dialettali. Si legge di una moglie antisportiva *par excellence* che spesso appariva per chiedere 'si può cenare?' e, passando davanti allo schermo proprio nel bel mezzo di un'azione durante la quale si segnava un gol, faceva perdere la visione del gol che Mazzieri doveva poi descrivere! Grida, imprecazioni infinite, ma anche risate allorquando, non essendoci azioni né gol, trovandosi davanti a una partita poco dinamica, scherzando diceva: chiama la mamma e dille di fare due o tre passi davanti allo schermo, così forse segnano!

2. *Potrebbe parlarci un po' del suo rapporto con suo padre? In che modo scrittura e giornalismo hanno coabitato nell'animo di suo padre?*

Il giornalismo era il suo lavoro, ma era anche la sua passione. Al tempo non c'erano Internet, computer, social, e dalla partita il giornalista andava direttamente in redazione, scriveva fino alle 2 di notte, ma il giorno dopo il commento della partita lo leggevano tutti. È incredibile come oggi, con i mezzi che ci sono, qualche volta si fanno attendere i commenti e talora le stesse notizie. A volte, in effetti, lui l'articolo lo scriveva mentre la partita era in atto. La cosa più difficile era trasmettere l'articolo di collaborazione esterna: si usavano i telefoni (quelli fissi, al tempo non c'erano i cellulari) e la linea era debole e spesso cadeva. Mio padre dettava l'articolo e dall'altra parte qualcuno batteva a macchina: lo «Stadio» di Bologna, «Il Corriere dello Sport», «Il Guerrin sportivo», il «Piccolo», ecc. Tante testate italiane volevano il suo articolo. Tanto che, durante un viaggio a Bologna, la direzione del giornale «Stadio», gli aveva chiesto insistentemente che la collaborazione da saltuaria divenisse regolare e che si trasferisse con tutta la famiglia in Italia. Gli offrivano una paga molto alta, l'automobile, l'appartamento, e tante agevolazioni. Ovviamente il legame con Fiume era troppo forte e mio padre non avrebbe lasciato mai la città natale. Anche l'offerta di lavoro della Mondadori è stata cestinata: avrebbe mantenuto sempre viva, la collaborazione, ma... da Fiume!

Erano comiche, invece, le dettature degli articoli in croato quando si rivolgeva alle testate di Belgrado, di Zagabria, di Sarajevo, ecc. Ridicole perché papà confondeva sia i casi sia i pronomi

in lingua croata, e noi, sentendolo dettare l'articolo, ci chiedevamo spesso come l'interlocutore riusciva a decifrare il contenuto. Eppure, lo facevano. Delle volte se lo facevano mandare in italiano e lo traducevano. Come la storia di Fiume a puntate pubblicata negli anni '70 dal «Novi List», credo sia stata tradotta dal signor Harapin.

La scrittura creativa, invece, capitava tra un articolo e l'altro, allora ci leggeva qualche poesia, qualche racconto, qualche testo teatrale appena fatto. Purtroppo, molti testi sono andati perduti. Anche il primo testo teatrale scritto e pure premiato (credo al concorso UIIF) nonché quelli messi in scena dalla filodrammatica della CI, non si trovano più. La stessa rubrica umoristica dialettale che andava in onda ogni mercoledì sulle frequenze di radio Fiume, intitolata *Tomaso Ficanaso*, e recitata magistralmente dagli attori Ada Mascheroni e Angelo Benetelli, è andata perduta. Alla Radio hanno detto di aver registrato sopra i nastri magnetici altre trasmissioni, avendo bisogno di 'materie prime' ossia di nastri magnetici e, non essendoci fotocopiatrici al tempo, il testo scritto in due copie per i due protagonisti / interlocutori è andato perduto con il decesso dei due attori coniugi.

3. *Ci sono state influenze letterarie o autori specifici che suo padre ammirava da cui ha tratto ispirazione?*

Sicuramente da grande conoscitore dei classici, sebbene in gran parte autodidatta, Mazzieri spesso citava frasi e versi di autori noti. Tra questi i preferiti Dante, Boccaccio, Manzoni, Foscolo, Goldoni, Pirandello, e altri. Amico di Osvaldo Ramous, era spesso tra i primi lettori dei suoi versi. Leggeva tanto i romanzi del tempo, i best seller, le nuove uscite italiane ma anche quelle mondiali. Cercava di rimanere a contatto stretto con la cultura italiana del momento: Alberto Moravia, Elsa Morante, Oriana Fallaci, Pier Paolo Pasolini, Italo Calvino, adorava Carpinteri e Faraguna, ma risulta difficile trovare delle influenze particolari. Ha foggato uno stile unico, erudito e ricco, in una lingua italiana attenta e molto lontana da espressioni provinciali e imperfette. Leggere anche un semplice articolo giornalistico, sebbene sportivo, si trasformava in un piacere letterario, da lì forse anche la fama conseguita.

Conosceva a memoria versi di Dante, Foscolo, Leopardi, e quindi troviamo spesso nei suoi testi delle citazioni dirette o anche delle parodie (nelle rubriche umoristiche) molto attente a far fede all'originale; si pensi all'*Inferno* di Pepi Fritola.

4. *Ci sono aspetti o storie meno noti della vita di suo padre che dovrebbero essere raccontate ai lettori?*

Sì, sebbene brutta, forse proprio l'esperienza nel lager andrebbe ricordata. Non ne parlava spesso ma trapelava dai versi e dal rapportarsi alla vita.

Aveva una preoccupazione continua associata alla fame. Ha sofferto tanto la fame da bimbo e pure nel campo di concentramento. Lo attestano le due poesie *Il din don della Torre* (l'originale in dialetto non riesco a trovarlo ma era addirittura più bello di quello in lingua italiana *El din don de la Tore*) e *Un numero*. Oggi siamo tutti viziati, lasciamo il cibo, non apprezziamo ciò che abbiamo. Lui durante l'inverno del '29 aveva 9 anni, e la poesia è autobiografica. Soffrirono la fame: *gli occhi sono la bocca / del povero*. La grande crisi mondiale del '29 a Fiume si era unita a un inverno rigido *Inverno del Ventinove / freddo, arcigno, spietato*. Nel 1944 provò una fame ancor più intensa nel lager tedesco. Aveva 38 chili e 1.95 m di altezza. Aveva fame. E in Germania a -33 gradi la barba era diventata una lastra di ghiaccio. Poiché era il più anziano (24 anni! NdA) cercava di prender parte attiva alle decisioni. Per un pezzo di pane si sarebbero ammazzati. Allora ha inventato il modo di distribuire i pezzi di pane (mai simmetrici) senza creare conflitti. Uno veniva bendato, si tagliavano tante fette di pane quanti erano i presenti nella baracca e poi quello bendato diceva i nomi mentre un altro indicava i pezzi di pane. Così, a ciascuno capitava un po' il pezzo in base alla 'fortuna'. Era una prelibatezza mangiar bucce di patate.

Alcuni racconti, molto rari e ricavati piuttosto in varie circostanze quando emergevano i ricordi, associano molto all'esperienza narrata nel film magistrale *La vita è bella* di Roberto Benigni. Combattere le atrocità dimostrando la forza dell'essere e della vita è la lezione più grande che mio padre abbia dato e trasmesso a noi posteri. Nel lager c'erano violenza, fame, tristezza, malattia, depressione, ma la combatteva assieme ai suoi compagni di baracca inventando dei giochi, proprio come ne *La vita è bella*. Il gioco che preferivano era quello della gara/corsa delle pulci. Erano sudici, pieni di pulci, ma facevano fare a queste bestioline le competizioni, appunto per contrastare la depravazione cui erano sottoposti. Altra soluzione filmica vicina alla 'sua' realtà è la traduzione sbagliata e comica che Benigni protagonista fa al figlio delle parole del comandante tedesco presentandole al bimbo come un gioco mentre si trattava di disposizioni severe. Una vicenda simile si ritrovava nei ricordi di papà, allorché raccontava che cantavano testi in dialetto fiumano, improvvisandoli, in cui criticavano e deridevano i tedeschi ma usando le melodie delle canzoni naziste per non destare sospetto. In tal modo riuscivano ad esorcizzare rabbia, paura, delusione e sconforto.

La fame è rimasta però sempre un argomento pressante. Era sempre attento che non ci mancasse nulla a tavola, che i nipotini avessero mangiato abbastanza, e ogni tanto di fronte alle bizzesze dei bimbi viziati si lamentava: “mi auguro non proviate mai la fame”.

Purtroppo, sebbene non volesse condividere le atrocità subite nel lager, negli ultimi giorni di vita, quando in preda a febbri alte aveva delle allucinazioni, aveva pregato di allontanare i bambini dalla stanza e ricordava i treni con le croci uncinato, i soldati nazisti, le grida, i vagoni con tanta gente, il lager. Un ricordo che era stato solo rimosso, ma che tornava nei tempi di crisi.

5. La scrittura di suo padre ha spesso affrontato temi profondi ed ha esplorato la condizione umana. In che modo pensa che le sue esperienze e convinzioni personali abbiano modellato i messaggi e le idee trasmesse nei suoi scritti?

La vita affrontata da mio padre non è stata facile. Sebbene il migliore della scuola e sebbene gli avessero offerto una borsa di studio a Fano, per le ristrettezze famigliari è stato costretto ad andare a lavorare in giovane età, a 13 anni. Comunque, in tutto riusciva a trovare delle soluzioni positive, buone, tutto era una sfida. Così raccontava anche delle prime esperienze di commesso. E spiegava come le donne ricche nel corso cittadino venivano solo a prendere delle stoffe pregiate. Lui riusciva a studiare le loro psicologie e dopo grandi giochi retorici riusciva a vendere delle stoffe inizialmente scartate dalle acquirenti e dimostrarsi abile anche in questo campo.

Poi lo sport, la corsa, il calcio, la boxe (troncata presto dalla nonna che non ne voleva sentir parlare), erano gli amori della gioventù. Come tutti i giovani conduceva una vita mondana e spensierata, al di là delle ristrettezze, era importante frequentare gli amici, praticare gli sport, e proprio in questo modo, quasi per caso nasce il suo impiego al giornale. Difatti durante una festa tra giovani, un amico doveva rientrare perché diceva di dover scrivere l'articolo per «La Vedetta d'Italia». Non ricordo il suo nome ma so che mio padre pur di divertirsi e far festa fino all'alba, aveva promesso all'amico che glielo avrebbe scritto lui l'articolo a patto che fosse rimasto ancora un po' in compagnia. E così è andata. L'articolo fu un successo. Per fortuna l'amico fu onesto e quando il redattore lo convocò per congratularsi, disse di non aver scritto lui e fece il nome di mio padre. Il caporedattore Renato Tich non ci credeva e lo convocò. Fu l'inizio di una carriera, ma anche di un'amicizia perché Tich fece da maestro e dopo poco divenne grande amico di papà.

Al di là delle vicende belle e brutte, durante le celebrazioni del suo 80. esimo compleanno, organizzate dalla SAC Fratellanza, un'associazione da lui appunto creata, ideata e per alcuni anni diretta, papà aveva dichiarato di non rimpiangere nulla. Se avesse dovuto tornare indietro avrebbe rifatto tutto, proprio tutto nei modi in cui l'ha fatto nel corso della sua vita.

Tutte le esperienze di vita rientrano nella sua scrittura. Mazzieri ha sempre trasmesso i valori fondamentali attraverso le sue righe: i valori della famiglia, dell'onestà, della coerenza, della amicizia, dell'onestà intellettuale, della determinazione, della vita, del sorriso, della passione per il lavoro, per i giovani, per lo sport e ultimo, ma non ultimo, dell'amore per la sua città natale e per il fiumano.

6. *C'è un libro o uno scritto particolare di suo padre che occupa un posto speciale nel suo cuore? Se sì, cosa lo rende significativo per Lei?*

Tanti i testi che rimangono impressi. La curatrice Gloria Tijan mi ha coinvolta nello spoglio e nella scelta dei brani da pubblicare nel volume *Storia e ciacole de un fiumano patoco*. E posso dire che è stato difficile. Doveva farla lui la selezione ma purtroppo ci ha lasciati poco prima della stesura del libro.

C'era l'ultimo *Pepi Fritola*, in cui, come usava fare anche in tempi rigidi, mandava tutti i direttori sulla Luna per il benessere di chi rimaneva a Terra. È stata la fine - ovviamente- della rubrica, chiusa di lì a poco con scuse ancor oggi ridicole. Le battute di *Radio babe* servivano a raccontare le difficoltà della vita quotidiana in tempi in cui, sotto il socialismo, non si doveva criticare nulla e tutto doveva esser rappresentato come perfetto. Oggi leggere un passo in cui Mazzieri dice che sono aumentati i prezzi, che manca il caffè e non si trova lo zucchero nei negozi, non fa ridere e forse non si comprende nemmeno, se non si è al corrente del fatto che quella dichiarazione e altre simili, in quel preciso momento, poteva essere pericolosa. Non doveva assolutamente esser resa pubblica. Per questo e altro, spesso veniva chiamato a rapporto dagli organi del Komitet.

La libertà di narrare e di scrivere tra le righe denunciando aspetti poco limpidi della realtà sociale Mazzieri se l'è presa spesso anche rischiando.

Tra i versi le mie simpatie vanno comunque per le due citate *Il din don della Torre* e *Un numero*, nonché per *Solitudine*, tra le poesie esistenziali, *El primo amor* per quelle legate al clima dello scherzo e della risata fiumani.

Per *Solitudine* vorrei indicare nuovamente il lato autobiografico. La poesia è intensa, è del 1994, e Mazzieri, sebbene papà e al tempo nonno fantastico e amorevole, vive una seria depressione

a seguito della scomparsa della sorella Angelina. Avendo promesso alla madre Anna Ceglar, in punto di morte, di prendersi cura della sorella quasi cieca, Ettore ha accolto l'amata sorella nella sua nuova famiglia, e questa è vissuta sempre con noi. Una famiglia composta da 5 donne: la moglie Silvana Zanini in Mazzieri, due figlie la sottoscritta e Nataša Kmezić, la suocera Elsa Verona in Kovačić e la sorella Angela Mazzieri. E mio padre a volte scherzava e si diceva 'beato tra le donne'. La scomparsa della zia è stata pure la chiusura di un capitolo di vita, cui si sono accompagnati decessi di amici intimi con i quali condivideva non solo discussioni su tutto ma anche le amichevoli partite a carte inizialmente giocate presso la Comunità degli Italiani di Fiume e di seguito di volta in volta in casa di uno di loro...briscola e tressette e tante risate. Col tempo il Corso si fece vuoto e incontrare persone amiche era sempre più raro. Non volendo disturbare i giovani e volendoli lasciar liberi di affrontare la loro 'rincorsa pazzesca del tempo lavorativo', rimaneva isolato; improvvisamente solo tra facce nuove, gente che non riconosceva...Ecco perché *Solitudine* esprime un disagio esistenziale grande e sentito: *la solitudine / Che po' xe un abituarse al gnente / e la gente te par / ombre che camina.*

7. *La scrittura di suo padre era nota per l'uso del dialetto. Che cosa lo ha spinto a usare il dialetto nel suo lavoro di scrittore? In che modo credeva che migliorasse la narrazione o si trasmettessero alcuni aspetti dei personaggi e del loro ambiente?*

Innanzitutto, Mazzieri scrive in dialetto in un momento in cui il dialetto sta vivendo una crisi in tutta Italia. C'è una sorta di congiura contro i dialetti in nome di un'unità italiana da realizzare anche attraverso una lingua standard che unisca usi e lingue di varie regioni italiane.

Il tutto si tradurrà in un impoverimento dei dialetti che a sua volta offriranno linfa vitale alla stessa lingua italiana standard, creando un processo per molti versi irreversibile. Il fenomeno è stato studiato dal linguista Manlio Cortelazzo che, in numerosi articoli scientifici, ha cercato di spiegare a che cosa andavano incontro la lingua italiana e soprattutto la cultura italiana composta da una ricchezza di dialetti incredibile. Oggi si assiste a un recupero di questo patrimonio dialettale, ma alcuni aspetti non è possibile recuperarli dopo averli cancellati per decenni.

Mazzieri capisce presto (come del resto Dante nel Duecento, sebbene sia pretenzioso il paragone), che il fiumano è la sua lingua materna, quella parlata dai suoi concittadini. Devo sottolineare che pure amici di 'oltre il ponte' come Ćiro Kovačić, uno dei fondatori del club dei Sussaciani /Sušačani, di madrelingua čakava, ha sempre comunicato con mio padre in fiumano.

La lingua /il dialetto fiumano esprime anche l'identità dei fiumani che, trovatisi del secondo dopoguerra in numero esiguo, vedono intaccata la loro stessa identità. Pertanto, scrivere in fiumano non vuole dire solo scrivere nella lingua in cui parli, la lingua italiana di questa città avente radici molto antiche, ma vuol dire raccontare pure la tua identità i valori, i modi di pensare e di essere dei cittadini del capoluogo quarnerino.

Così il personaggio che si esprime in dialetto esprime la fiumanità, le abitudini, le usanze, i costumi, le paure, le storie e le leggende di una città che nel corso della storia ha subito cambiamenti come poche al mondo. Questi cambiamenti hanno rischiato di vederla cancellata, la scrittura in fiumano è anche un modo per mantenere in vita la storia e la stessa città a cui Mazzieri era molto legato.

Ecco allora che scrivere in dialetto voleva dire produrre personaggi autentici e genuini, che, sebbene a volte espressi in modo grottesco e caricaturale, riuscivano ad esprimere le abitudini, i sentimenti, i timori e le speranze, cioè l'essere del fiumano medio.

8. Suo padre ha affrontato sfide e subito critiche riguardo all'uso del dialetto nella sua produzione letteraria? Come ha risposto a coloro che potrebbero aver messo in dubbio la sua leggibilità?

Innanzitutto, le critiche erano rivolte a due questioni: da una parte allo stesso uso del dialetto e dall'altra ai contenuti non in linea con l'ideologia dominante.

Circa l'uso del dialetto, trattandosi di uno specifico dialetto italiano, veniva criticato dai responsabili del Komitet quale richiamo all'autonomismo fiumano che chiaramente era un valore in conflitto con gli ideali socialisti del nuovo regime. Per questo motivo mio padre veniva frequentemente invitato a 'colloqui delucidativi' in cui veniva richiamato all'ordine.

L'altro aspetto erano i contenuti. Esprimere, anche solo usando lo scherzo e la satira come strumenti critici, per descrivere aspetti che oggi forse definiremo innocui, per dipingere la 'radiosa società di allora' tanto decantata dai seguaci del realismo socialista in momenti meno 'fiabeschi', veniva considerata opposizione al regime di allora. Da una parte *Pepi Fritola* che cercava di illuminare e far riflettere su aspetti anche poco chiari dello sport, e su momenti in cui sport e politica andavano a braccetto condizionandosi, dall'altra *Soto la Tore* che attraverso la chiacchierata tra i due protagonisti Franzelin e Carleto faceva emergere gli usi o anche a volte disagi della popolazione fiumana di fronte a nuove abitudini non sempre condivise. Poi *Radio babe* che insisteva su aspetti in cui decisioni prese dall' 'alto' intaccavano la quotidianità, la

vita e la famiglia che cercava di difendere il proprio modo di essere, e anche *Tomaso ficanaso*, la rubrica di Radio Fiume che continuava a far notare i cambiamenti e la discrepanza tra teoria e pratica, tra benessere promesso dallo stato e disagi, riportati sempre puntualmente ‘con la carigada’. Erano rubriche di valore anche catartico in cui i fiumani si riconoscevano.

Comunque Mazzieri non mollava, insisteva, continuava a perseguire queste tecniche di analisi e critica sociale che sotto la satira bonaria nasconde la volontà di offrire un contributo alla rappresentazione di una nuova realtà in cui non sempre i propositi politici vengono raggiunti né tantomeno rispettati. Anche quando vengono chiuse le rubriche, continua ad insistere e pubblicare su altre testate. Si pensi alla continuità tra il quotidiano «La Voce del Popolo» e il foglio «La Tore» sulla quale, questa volta indisturbato in quanto caporedattore (o tra i redattori), può scrivere su tutto senza freni e imposizioni dall’alto.

Una piccola curiosità. Nel momento in cui la direzione ha deciso di chiudere ed interrompere la pubblicazione de *La parola a Pepi fritola*, hanno chiesto a Mazzieri di scriverne il necrologio. Cosa che si è rifiutato di fare per cui è importante si sappia che il necrologio a Pepi è stato fatto da altri.

9. *In che modo l'uso del dialetto ha contribuito a raffigurare l'autenticità del microcosmo fiumano? In che modo ha creato una connessione più profonda tra i lettori e il mondo che ha creato?*

Mazzieri riesce a creare delle figure interessanti e allo stesso tempo diverse, ciascuna con un obiettivo diverso. Se unite, riflettono lo specchio della società di allora. Uno specchio critico sebbene presentato con i ‘guanti della comicità’.

Raggiunge comunque una grande popolarità, e per molti decenni l’autore di *Pepi fritola* mantiene volutamente l’anonimato tra i lettori. Solo negli anni maturi si capirà che è Mazzieri l’autore della celebre macchietta. E sarà allora che qualcuno, pur di apparire, si autodenuncerà, come sostenuto da Bruno Bontempo, pur di veder raccontata la sua ‘curiosa storia’ sulle pagine del giornale.

La popolarità fa sì che pure coloro che non conoscono l’italiano e il fiumano si facciano tradurre la rubrica per capire che cosa sostenga l’autore.

I fiumani stanno volentieri davanti alla radio per sentire che cosa diranno Tonza e Tomaso, una tecnica che poi è stata ripresa dalla *Primorska puneštrica* e anche da altre rubriche dialettali čakave che vanno in onda oggi su radio Pola.

10. C'erano temi specifici o elementi culturali che suo padre mirava a catturare attraverso l'uso del dialetto? In che modo questa scelta ha contribuito alla salvaguardia del patrimonio dialettale?

Attraverso la suddivisione dei temi per rubriche diverse, Mazzieri riesce a catturare l'intera realtà fiumana del periodo, allargandola a volte a commenti di confronto con la realtà dello Stivale o con la società jugoslava del tempo.

Se Pepi Fritola non esita a criticare scelte di arbitri importanti (una delle più note e quella rivolta al popolare Ćiro Blažević che, stando a testimonianze orali, non se l'era presa ma, anzi, aveva accettato le critiche come fondate), Franzelin e Carleto osservano la vita comunitaria, della Fratellanza, della città, dei cambiamenti di usi, di novità cittadine promosse dai nuovi sindaci, mettendole a confronto con la Fiume di un tempo, le tre donne Tonza, Nina e Loisa non lasciano spazio a temi su vita familiare, caroprezzi, contrasti tra vecchie e nuove abitudini. Così, cimentandosi in rubriche diverse, Mazzieri riesce a spaziare verso argomenti vari dando una raffigurazione completa della società fiumana di allora. Il fiumano? L'unico mezzo possibile per raccontare in modo realistico questo mondo e per cercare, attraverso la parola scritta, di mantenerlo in vita nei modi, nelle scelte, nella sua storia e identità.

11. Nel suo lavoro, si ritrova mai ad esplorare consapevolmente o inconsapevolmente temi o idee che anche suo padre ha esplorato nei suoi scritti? Come affronta queste connessioni?

Il mio campo è prevalentemente quello della letteratura italiana e qui, sebbene grande conoscitore e lettore, Mazzieri non ha prodotto tanta critica letteraria. Il campo invece dove mi ritrovo in sinergia è quello dello studio e della ricerca della storia, della cultura e dell'identità cittadine attraverso l'analisi del codice che meglio le esprime: il dialetto fiumano.

Spesso mi ritrovo di fronte a questioni storiche, ma anche di fronte a grandi dubbi. La depressione degli anni '90 ha frenato un bellissimo progetto che mio padre aveva sulla storia della cultura fiumana. Qualche saggio è stato pubblicato (in versione tradotta) dal «Novi list», altri saggi su «La Tore», comunque un libro completo non è stato mai fatto, ahimè. Purtroppo,

non c'è più la sua testimonianza orale, ma esiste per fortuna quella scritta, in un archivio ancor tutto da studiare. Sebbene ad oggi sia stato prodotto un libro di raccolta, *Storia e ciacole de un fiumano patoco*, va sottolineato che quello è solo una minima parte della produzione sparsa in varie testate, quotidiani, mensili, quindicinali non solo fiumani ma italiani e croati. Una scrittura espressa sia in fiumano sia in lingua italiana.

12. Come figlia di uno scrittore quali sono i passi che ha intrapreso per portare avanti l'eredità letteraria di suo padre? Ci sono temi specifici, tecniche di scrittura che ha ereditato da suo padre e che intende a far rivivere nei suoi scritti? E per quanto concerne i valori trasmessi da suo padre?

Sto curando l'archivio di famiglia, ma è un processo molto lento anche perché sto parallelamente portando avanti pure l'archivio Ramous, e quindi per mole di lavoro avrei bisogno di 48 ore a giornata. Si fa quel che si può. Il più grande ostacolo, per l'archivio di Ettore Mazzieri, sta nel fatto che invece di custodire i propri articoli, conservava quelli di altri giornalisti e saggi che gli interessavano per la propria formazione e crescita culturale individuale. Resta quindi da fare uno spoglio delle testate per le quali ha collaborato e ricucire parte degli articoli prodotti.

La sua capacità era quella di scrivere di sport con uno stile unico, attento, ricco, di associazioni culturali, parentesi storiche, descrizioni di ambienti e di personaggi dello sport, per cui qualche volta l'articolo giornalistico era non un reportage o un commento ma aveva piuttosto l'aspetto di un racconto.

Tra i temi specifici di cui mi sento un po' erede, distinguerei quelli legati al dialetto, alla cultura e all'identità fiumana. Le mie scelte di vita erano vicine a quelle di mio padre, umanistiche e legate alla scrittura. Ho deciso di intraprendere studi letterari in quanto appassionata lettrice, amante della letteratura italiana e del pensiero che questa trasmette, un campo che rimaneva vicino alla scrittura. Il curriculum era teorico e lo studio era intenso per cui ho iniziato ad occuparmi piuttosto di critica letteraria trascurando la mia creatività. Nei ritagli di tempo trovo qualche piccolo spazio anche per la produzione di liriche, testi teatrali e composizioni musicali, sebbene molto lontana, per stile, da mio padre.

Ho ereditato però molto principi di vita da lui trasmessimi. L'onestà intellettuale nel trattare argomenti più disparati, nel fare ricerca seria, ma anche il rapporto con il lavoro. Da piccola mi meravigliavo nel vedere papà scrivere nel cuore della notte, assorto davanti all'articolo che

stava producendo. Ora lo faccio io, comunque sempre con quella dose di passione (anche questa un'eredità preziosa) che ci vuole in ogni attività: svolgere un lavoro che ti appassiona, produrre un testo per dire qualcosa, parlare al mondo.

Circa lo stile posso solo dire solo: magari, magari avessi assorbito il suo stile. Era davvero inconfondibile e unico, ricco, intesseva il testo di cultura. Era un piacere leggere anche la rubrica umoristica (mai mero svago) e allo stesso tempo pure l'articolo di sport che diveniva un racconto ma anche una riflessione di vita in cui si inserivano cultura generale, storia, accostamenti critici, vecchio e nuovo. Magari avessi le sue capacità!

Mi è capitata una cosa curiosa alla fine degli anni '90. Da che mondo è mondo l'invidia è una brutta bestia da combattere, e così, dopo la pubblicazione a Torino e la presentazione a Fiume del mio primo libro *La voce di una minoranza* (nel 1998) il signor Mario Zoia, un grande fiumano, che ahimè sarebbe scomparso qualche anno dopo, mi ha fermato per il Corso cittadino lamentandosi delle malelingue che circolavano sul mio conto. C'era chi, in Comunità, sosteneva che il libro me l'aveva scritto papà. Il signor Zoia rimase ancor più sorpreso della mia reazione. Gli dissi di non esser arrabbiata e di capire eventuali dubbi, ma anche di esser felice e onorata in quanto io sapevo molto bene di aver scritto il libro che, tra l'altro, era una piccola parte del dottorato che avevo discusso alla Sapienza, ma ero compiaciuta del fatto che qualcuno, anche per un attimo soltanto, avesse paragonato il mio stile a quello di Mazzieri. Che onore!

Oggi che papà non c'è più da 19 anni, io continuo a scrivere e ricercare, con uno stile mio, purtroppo molto lontano da quello suo. Ho ereditato quel bisogno compulsivo di mettere su carta i pensieri, di reagire con prontezza nella vita e nella scrittura, di avere la battuta pronta.

A conclusione posso solo dire di essere orgogliosa e fortunata di essere figlia di uno scrittore e giornalista di tale portata, ma devo sottolineare che questo comporta una grande dose di responsabilità etica e morale. Un lascito importante trasmesso a noi figli (e devo citare pure mio fratello Gianni nella lontana Australia) dove i valori dell'onestà, della famiglia, dell'amicizia, del dovere, dell'altruismo, del senso di solidarietà con gli altri uomini, si intesseva tra le righe di un'educazione tradizionale per rigore ma molto moderna nel confronto di idee e nel dibattito.

A me, in quanto figlia, manca meno lo scrittore e il giornalista e piuttosto manca tanto quel padre incredibile che è stato: sebbene molto impegnato, sempre presente e a disposizione della famiglia, pronto a dare consigli, pronto al dibattito continuo, su tutto senza alcun tema tabù, capace di affrontare con spirito goliardico lo scherzo, le partite a briscola e tressette, o di condividere le critiche su film e libri, amante di passeggiate infinite che si trasformavano in dialoghi interminabili sebbene a volte fossero monologhi sulla storia del luogo. Di quel luogo

che oggi è cambiato molto, ma che grazie ai suoi scritti riusciamo ancora a ricordare, conoscere e capire.

7. Conclusione

Ettore Mazzieri viene ricordato per la sua caparbità, la sua tenacia e il suo credo nella tutela dell'identità personale e la sua grande fiducia nel prossimo. Il suo obiettivo culturale risiede nella consapevolezza dell'importanza di preservare i valori della lingua, della cultura, della tradizione, della storia e dell'essere italiani a Fiume. Allo stesso tempo l'autore si impegna a sottolineare il rispetto culturale reciproco.

Durante gli anni della sua produzione letteraria Mazzieri tratta un'estesa varietà di argomenti. Egli trae ispirazione dallo sport, dalla propria esperienza nel lager nazista, dalle vicende della comunità e dalla vita comune.

Le opere prodotte sono variegate: si passa dagli articoli di giornali, alle poesie, alle rubriche dialettali scritte e anche a quelle trasmesse dalla redazione italiana di Radio Fiume e da altri periodici.

Ettore Mazzieri occupa un ruolo centrale nella storia del dialetto fiumano e rappresenta la tradizione particolare e specifica della città di Fiume. Delle rubriche dialettali di Mazzieri Roberto Palisca scrive:

A qualcuno i suoi Mate Pas'cipa e Piero Vis'ciada, Carleto e Franzelin, Tomaso Ficanaso, potevano forse sembrare pagine sparse di uno spassoso diario. Un diario di cronaca di vita vissuta. Ma in effetti – e forse soltanto oggi ce ne rendiamo pienamente conto – erano, restano e rimarranno per le generazioni di fiumani del domani, l'abecedario di una parlata che sta ancora rischiando di scomparire.¹³²

Sull'instancabile opera di Mazzieri, la professoressa Maria Schiavato afferma:

«Se Fiume oggi è l'università della convivenza e della comunicazione, lo si deve proprio alla tua attività. Grazie, Ettore».¹³³

Il grande amore di Ettore Mazzieri verso la sua città natale e la sua parlata dialettale merita di essere conosciuta e divulgata. La sua dimestichezza con il dialetto fiumano, la sua sottile ironia e la sua franchezza d'animo danno vita a opere letterarie che andrebbero inserite nei programmi di studio nelle scuole di ogni ordine e grado.

¹³² PALISCA, ROBERTO, *op. cit.* p.10.

¹³³ BLEČIĆ, ERIKA, *op. cit.*, p. 7.

Lo scrivente spera di aver trasmesso ai suoi futuri lettori almeno un pochino di quell'entusiasmo con il quale ha affrontato lo studio dell'opera di Mazzieri.

8. Bibliografia

1. BONTEMPO, BRUNO, *Caro, vecchio Pepi Fritola* in “La Voce del Popolo”, Fiume, EDIT, 28 gennaio 2005.
2. ELIS DEGHENGI OLUJIĆ, *La forza della fragilità*, Fiume, Edit, 2004.
3. BLEČIĆ, ERIKA, *Ettore, ti vogliamo bene* in «La voce del Popolo», Fiume, EDIT, 22 dicembre 2003.
4. GERBAZ GIULIANO CORINNA, ĐURĐULOV MAJA, 2016, *Lingua e identità nel carteggio degli intellettuali fiumani (1960-1987)*, «Studia universitatis hereditati» 2
5. GIURICIN, EZIO, *I censimenti jugoslavi in AA.VV.*, La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi 1945-1991, a cura del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, Rovigno-Fiume, ed. Unione Italiana Fiume-Università Popolare di Trieste, 2001.
6. MAZZIERI SANKOVIĆ, GIANNA, ĐURĐULOV, MAJA (a cura di), *Fiume nell'identità dialettale: il fiumano tra lingua e letteratura*. Fiume, Consiglio della minoranza nazionale italiana per la Città di Fiume, Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku, Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica, Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet, Odsjek za talijanistiku, 2021.
7. KLEN, DANILO, *Povijest Rijeke*, Tipograf, Fiume, 1988.
8. L'intervista fatta dal nipote Ivo Mazzieri – Sanković, per il Concorso internazionale *Europa a scuola*, 2003.
9. «La Tore», numero 1, periodico della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 1971.
10. «La Tore», numero 2, periodico della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 1972.
11. «La Tore», numero 4, periodico della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 1972.
12. LUKEŽIĆ, IRVIN, *L'identità fiumana*, in *Fiume crocevia di popoli e culture*, Atti del Convegno internazionale, Società di Studi Fiumani, Roma, 2005.
13. MARCHIG MATEŠIĆ, GIULIANA, ROCCHI RUKAVINA, ILARIA, *Storia dell'istruzione media superiore italiana a Fiume dal 1945 ad oggi*, (a cura di) CORINNA GERBAZ GIULIANO, Fiume, ed. Comunità degli Italiani di Fiume, 2008.
14. MAZZIERI SANKOVIĆ, GIANNA, ĐURĐULOV, MAJA (a cura di), *Fiume nell'identità dialettale: il fiumano tra lingua e letteratura*. Fiume, Consiglio della minoranza nazionale italiana per la Città di Fiume, Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku, 2021.

15. MAZZIERI-SANKOVIĆ, GIANNA, GERBAZ GIULIANO, CORINNA, *Un tetto di radici. Lettere italiane: il secondo Novecento a Fiume*, Sestri Levante, Gammarrò edizioni, collana Le bitte, 2021 (monografia).
16. MAZZIERI, ETTORE, *El primo amor*, in IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Il dialetto fiumano. Parole e realtà.*, Consiglio della minoranza italiana di Fiume-Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku / Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet u Rijeci, Odsjek za talijanistiku, Fiume-Rijeka, 2020.
17. MAZZIERI, ETTORE, *Giorni di scuola*, «La Tore», numero 2, 1972.
18. MAZZIERI, ETTORE, *Io e l'alter ego*, «La Tore», numero 4, 1972.
19. MAZZIERI, ETTORE, *Perché la CITTAVECCHIA ha il cancro nella pancia*, «La Tore», numero 5, 1972.
20. MAZZIERI, ETTORE, *Solitudine*, in IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Il dialetto fiumano. Parole e realtà.*, Consiglio della minoranza italiana di Fiume-Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku / Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet u Rijeci, Odsjek za talijanistiku, Fiume-Rijeka, 2020.
21. MAZZIERI, ETTORE, Tommaso Ficanaso in «La Battana», n. 177, Fiume, EDIT, 2010.
22. MAZZIERI, ETTORE, *Un numero*, in IRENE MESTROVICH, MARTINA SANKOVIĆ IVANČIĆ, GIANNA MAZZIERI SANKOVIĆ, CORINNA GERBAZ GIULIANO, *Il dialetto fiumano. Parole e realtà.*, Consiglio della minoranza italiana di Fiume-Vijeće talijanske nacionalne manjine za Grad Rijeku / Università degli Studi di Fiume, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Italianistica / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet u Rijeci, Odsjek za talijanistiku, Fiume-Rijeka, 2020.
23. MAZZIERI, ETTORE, *Vedono così la loro città*, «La Tore», numero 2, 1972.
24. MILANI, NELIDA, DOBRAN ROBERTO, *Le parole rimaste. Storia della letteratura italiana dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento*, Fiume, EDIT, 2010.
25. PALISCA, ROBERTO, biografia in *Ettore Mazzieri, Storia e ciacole de un fiuman patoco*, (a cura di) GLORIA TIJAN, Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume e EDIT, 2007.
26. RAMOUS, OSVALDO, *Il cavallo di cartapesta*, EDIT, Fiume, 2008.

27. SCOTTI, GIACOMO, *Poeti dialettali di Fiume*, in «*La battana*», n. 177, Fiume, EDIT, 2010.
28. SILVANI, SILVANO, *Ci ha lasciati un grande fiumano*, in «*La Voce del Popolo*», Fiume, EDIT, 16 luglio 2004.
29. STELLI, GIOVANNI, *Storia di Fiume – Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, Pordenone, 2017.
30. STOŠIĆ, MERI, *La questione dell'identità nella letteratura Istro-Quarnerina*, Diplomski rad, Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet, 2020.
31. TIJAN GLORIA (a cura di), *Ettore Mazzieri: Storia e ciacole de un fiumano patoco*. EDIT, 2007.
32. VOLARIĆ, KRISTIAN, *Riječki slikar Romolo Venucci i utjecaj mađarske avangardne scene na kubokonstruktivističku i futurističku fazu njegovog stvaralaštva* (Diplomski rad). Rijeka, Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet, 2019.

9. Riassunto / Summary / Sažetak

Ettore Mazzieri è un simbolo dell'italianità della città di Fiume e ha dedicato la sua vita al giornalismo, allo sport, alla storia della città, alla Comunità Nazionale Italiana e alla tutela del dialetto fiumano. La sua produzione letteraria in dialetto fiumano, sebbene poco conosciuta, è stata fondamentale per preservare il dialetto fiumano e la cultura. Il suo lavoro è stato analizzato nel contesto storico e culturale in cui è stato scritto e la tesi include anche documenti autografi relativi al periodo del confinamento di Mazzieri nel lager nazista.

La tesi si concentra sulla produzione dialettale di Ettore Mazzieri, un giornalista sportivo e cultore del dialetto fiumano.

Ettore Mazzieri is a symbol of Italian spirit in the city of Fiume and has dedicated his life to journalism, sport, the history of the city, the Italian National Community, and the protection of the Fiuman dialect. His literary output in the Fiuman dialect, although little known, has been instrumental in preserving the Fiuman dialect and culture. His work has been analysed in the historical and cultural context in which it was written, and the thesis also includes autograph documents relating to the period of Mazzieri's confinement in the Nazi concentration camp.

The topic of this thesis focuses on the dialect production of Ettore Mazzieri, a sports journalist and lover of the Fiuman dialect.

Ettore Mazzieri simbol je talijanskog duha grada Rijeke, a svoj život posvetio je novinarstvu, sportu, povijesti grada, Talijanskoj nacionalnoj zajednici i zaštiti fijumanskog dijalekta. Njegovo književno stvaralaštvo na fijumanskom dijalektu, iako malo poznato, bilo je ključno za očuvanje fijumanskog dijalekta i kulture. Njegovo je djelo analizirano u povijesnom i kulturnom kontekstu u kojem je nastalo, a rad uključuje i rukopisne dokumente koji se odnose na razdoblje Mazzierijeva zatočeništva u nacističkom koncentracijskom logoru.

Tema ovog završnog rada je dijalektalna produkcija Ettorea Mazzierija, sportskog novinara i zaljubljenika u fijumanski dijalekt.

10. Parole chiave / Keywords / Ključne riječi

Parole chiave: Ettore Mazzieri, letteratura istroquarnerina, dialetto fiumano

Keywords: Ettore Mazzieri, Istria and Kvarner County literature, fuman dialect

Ključne riječi: Ettore Mazzieri, književnost Istre i Kvatnera, fjumanski dijalekt

Appendice

Documenti tratti dall'archivio di famiglia Mazzieri.

1. Verbale del tribunale – Mazzieri e testimoni - 28 settembre 1966 – campo di concentramento (Allegato 1 e 2)
2. Verbale del tribunale – Contus Giovanni ed Ettore Mazzieri come testimone - 28 settembre 1966 – campo di concentramento (Allegato 3)
3. Richiesta alla commissione in favore dei perseguitati antifascisti – 1994 (Allegato 4)
4. Richiesta e testimonianza Giovanni Contus agosto 1994 – domanda per l'ottenimento della pensione e dell'indennizzo quale perseguitato politico antifascista e deportato nei lager Tedeschi dal 10 ottobre 1944 al 10 maggio 1945. (Allegato 5)
5. Richiesta di risarcimento per il lavoro forzato all'Organizzazione internazionale per le migrazioni 2001 (Allegato 6, 7 e 8)
6. ALLEGATI ALLA RICHIESTA DEL 2001 – richiesta alla Croce Rossa positivamente risolta (Allegato 9)
7. Lettera- richiesta ed esempio di domanda di Giuliano Kriznik – Commissione per l'accertamento dei benefici a favore dei deportati nei campi di concentramento durante il secondo conflitto mondiale - 1996-1997 (Allegato 10, 11 e 12)
8. La mappa dei Campi di concentramento più importanti alla fine della guerra (Allegato 13)
9. La mappa di Dachau e le sue succursali principali (Allegato 14)

Allegato 1. Verbale del tribunale – Mazzieri e testimoni - 28 settembre 1966 – campo di concentramento

R. 11 647/66

Z A P I S N I K

Sastavljen kod Općinskog suda u Rijeci dana 28. rujna 1966.

Prisutni:

Dovršeno

Cotman Kamil, sudac
Žečević Marina, zapisničar

Pristupa ovom sudu za danas nepozvan Ettore Marzzieri rođj. 30.9.1920 u Rijeci sin pok Bože i Ane pok Čeglad, novinar, sada sa stanom u Rijeci Karabino 104, te daje na zapisnik slijedeći:

P r e d l o g

Molim da se kod ovoga suda saslušaju svjedoci:

1/ Gauš Karlo, električar iz Rijeke ul Ivana Čikovica 7, te 2/ svjedok Contus Giovanni, službenikom iz Rijeke Splitska br 2/III, na okolnost da sam se u vremenskom razmaku od 10.X.1944, pa do 10.V.1945 nalazio u raznim logorima u Njemačkoj zatvoren od strane njemačke vojske i policije. Prvo sam se nalazio par mjeseci u Mildorfu, zatim Weidembach, zatim u Bertezgabenu, otkuda sam jedno šest dana prije oslobodjenja bio odveden u bolnicu u Svindbergu, zatim pušten.

Ovo mi je potrebno radi dokazivanja tih činjenica.

Molim da se saslušaju navedeni svjedoci koji su skupa sa mnom došli u sud.

Ettore Marzzieri

Sud udovoljava zahtjevu predlagatelja, pa se pristupa pojedinačnom saslušanju navedenih svjedoka.

SVJEDOK GAUŠ KARLO rođj. 31.XII.1921 u Rijeci sin pok Josipa, električar, nije u rodu sa predlagateljem, propisno opomenut u smislu čl.232 zpp, stanuje u Rijeci ul Ivana Čikovica br 7, iskazuje:

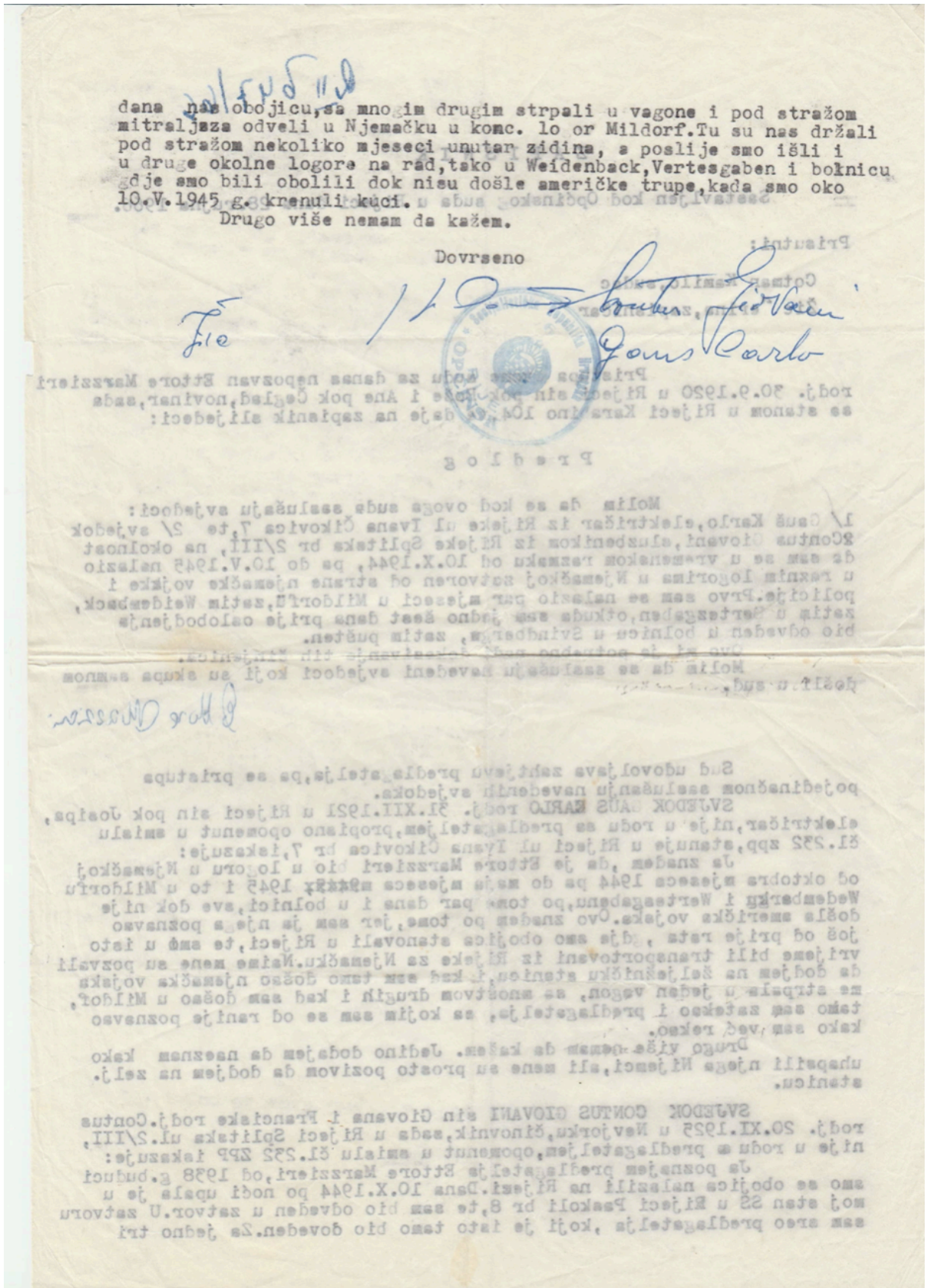
Ja znam da je Ettore Marzzieri bio u logoru u Njemačkoj od oktobra mjeseca 1944 pa do maja mjeseca 1945 i to u Mildorfu Weidembachu i Wertesgabenu, po tome par dana i u bolnici, sve dok nije došla američke vojske. Ovo znam po tome, jer sam ja njega poznavao još od prije rata, gdje smo obojica stanovali u Rijeci, te smo u isto vrijeme bili transportovani iz Rijeke za Njemačku. Naime mene su pozvali da dodjem na željezničku stanicu, i kad sam tamo došao njemačka vojska me strpala u jedan vagon, sa mnoštvom drugih i kad sam došao u Mildorf, tako sam zatekao i predlagatelja, sa kojim sam se od ranije poznavao kako sam već rekao.

Drugo više nemam da kažem. Jedino dodajem da naznam kako uhapsili njega Nijemci, ali mene su prosto pozivom da dodjem na želj. stanicu.

SVJEDOK CONTUS GIOVANI sin Giovana i Franciske rođj. Contus rođj. 20.XI.1925 u Nevjorku, činovnik, sada u Rijeci Splitska ul.2/III, nije u rodu sa predlagateljem, opomenut u smislu čl.232 ZPP iskazuje:

Ja poznajem predlagatelja Ettore Marzzieri, od 1938 g. buduci smo se obojica nalazili na Rijeci. Dana 10.X.1944 po noći upala je u moj stan SS u Rijeci Paskoli br 8, te sam bio odveden u zatvor. U zatvoru sam srećo predlagatelja, koji je isto tamo bio doveden. Za jedno tri

Allegato 2. Verbale del tribunale – Mazzieri e testimoni - 28 settembre 1966 – campo di concentramento



Allegato 3. Verbale del tribunale – Contus Giovanni ed Ettore Mazzieri come testimoni - 28 settembre 1966 – campo di concentramento

VERBALE

R II 648/66

Scritto presso il Tribunale Comunale di FIUME il 28 settembre 1966.

Alla presenza :
Cotman Kamilo; giudice
Zic Nerina, protocollista

E presente oggi in questo Tribunale CONTUS GIOVANNI, figlio di Giovanni e di Francesca Kontus nato il 20.XI.1925 a New York, impiegato da Fiume, via Spalato N°2 III piano, il quale da il Verbale seguente

Designazione

Prego che vengano interrogati i testimoni ETTORE MAZZIERI, giornalista di Fiume, via Karabino 104 e GAUS CARLO, elettricista di Fiume, via Giovanni Cikovic N° 7, nella circostanza che il giorno 10.X. 1944 fui arrestato dalle SS truppe Germaniche, di notte trasportato in carcere, di poi con scorta trasportato nel campo di concentramento di MULDORF, dove fui e nei campi di Weidenbacku e Bertesgaden, fino alla liberazione dalle truppe americane il 10.V.1945.

Questo mi occorre in relazione alla compilazione di altri documenti. Vi prego che si ascoltino i sopramenzionati testimoni, i quali sono venuti con me in questo tribunale.

Firmato CONTUS GIOVANNI

Il Tribunale accetta la proposta dell'interessato, e si procede all'interrogazione del seguente testimone.

Testimonio ETTORE MAZZIERI nato a Fiule il 30.9.1920, giornalista di Fiume, via Karabino N° 104, secondo l'articolo 232 zpp dichiara:

E' vero che CONTUS GIOVANNI è stato arrestato dalle SS truppe Tedesche il 10.X.1944 e che è stato internato nei campi di prigionia di Mildorf, poi a Weidenback e Bertesgaden, e per un periodo di tempo nell'Ospedale di Svindberg, sempre sotto guardia di sentinelle fino alla venuta delle truppe Americane il 10.V.1945 quando siamo ritornati a casa a Fiume.

Questo lo testimonia, in quanto da giovani ci conoscevamo a Fiume e per le stesse ragioni (antifascisti) fummo arresati e fummo insieme nei sopradetti campi di concentramento.

Il testimone GAUS CARLO, nato a Fiume il 31.XII.1921 del fu Giuseppe, elettricista, abitante a Fiume in via Giovanni Cikovic n°7 testimonia sotto l'articolo 232 ZPP:

Che come il primo testimone (Mazzieri Ettore) che lui è stato pure negli stessi campi di concentramento con loro, solamente che lui non è stato arrestato di notte con loro. Ma invece trasportato dai Tedeschi a Muldorf dove ha incontrato Contus Giovanni

Firmato

giudice Cotman
protocollista Zic

Ettore Mazzieri
Gaus Carlo

Allegato 4. Richiesta alla commissione in favore dei perseguitati antifascisti – 1994

HRVATSKI CRVENI KRIŽ
NACIONALNI URED
SLUŽBE TRAZENJA

Molim Hrvatski Crveni križ da mi izda potvrdu o vremenu provedenom u internaciji

P O D A C I

PREZIME MAZZIERI IME ETTORE

(pod kojim sam vođen u internaciji)

DATUM ROĐENJA 30.09.1920.

MJESTO ROĐENJA RIJEKA IME OCA BOŽO

IME MAJKE I DJEVOJAČKO PREZIME ANA ČEGLAR

ZANIMANJE (u vrijeme rata) RADIO U TRGOVINI

ZAROBLJEN (kada i u kojem mjestu) 10.10.1944. u Rijeci

Bilo sam u slijedećim logorima, firmi, tvornici (navesti točan naziv logora, firme, tvornice i mjesto, kao i vrijeme provedeno u svakom logoru, firmi, tvornici - što je tvornica proizvodila

MULDORF - WEINDENBACK, TALHEIN BERCKTESGADEN SCHWINDEK

INTERNIRSKI BROJ _____

DATUM I MJESTO OSLOBOĐENJA 10.05.1945. SCHWINDEK

DATUM I MJESTO POVRATKA U DOMOVINU 20.07.1945. Pivka

POTVRDA MI JE POTREBNA RADI ratne odštete

DATUM 01.08.1994.

MJESTO R I J E K A

PODNOŠILAC MOLBE

MAZZIERI ETORE

(prezime i ime)

R I J E K A

(mjesto)

Krešimirova 54. tel: 32-252

(adresa stanovanja)

Mazzieri Ettore
(potpis)

Allegato 5. Richiesta e testimonianza Giovanni Contus agosto 1994 – domanda per l'ottenimento della pensione e dell'indennizzo quale perseguitato politico antifascista e deportato nei lager Tedeschi dal 10 ottobre 1944 al 10 maggio 1945.

Rijeka-Fiume 4 agosto 1994

Spettabile Commissione per le provvidenze in favore dei perseguitati antifascisti e razziali
Via Casilina 3
ROMA

Il sottoscritto CONTUS GIOVANNI (Gianni), ragioniere, residente a FIUME in via Splitska br 2 a Rijeka, nato il 20.XI. 1925 a New York, cittadino ITALIANO, presenta domanda per l'ottenimento della pensione e dell'indennizzo quale perseguitato politico antifascista e deportato nei lager Tedeschi dal 10.X. 1944 al 10.V.1945.

Venne arrestato dalle SS tedesche la notte del 10.X.1944, quale membro del gruppo studentesco antifascista d'azione che in tale tempo si era formato a Fiume del quale facevano parte anche i suoi compagni di scuola e di gruppo: GIANFRANCO FIORETTI, CLAUDIO SILLANI, ETTORE MAZZIERI, Gerlando Bennici, Lino Knifitz, Odino Lucchesi e Ottavio Valli.

Tutti i sunominati colleghi e compagni di scuola vennero arrestati e me compreso deportati in Germania e sparpagliati nei vari campi di concentramento.

Tengo a precisare che gli unici a tornare di nuovo in patria vivi ~~in patria~~ a Fiume dai cosiddetti "lager della morte" fummo io ed ETTORE MAZZIERI, oggi residente a Rijeka (Fiume) via Kresimirova N° 54.

Tengo a precisare che durante questo mio internamento a causa del freddo intenso che perseverava, con temperature che raggiungevano i 20-25° gradi sottozero, dovendo lavorare all'aperto tra neve e gelo contrassi una mastoidite all'orecchio sinistro, per la quale venni operato nel 1959.

Prego codesta prezzabile Commissione di voler prendere in esame quanto da me esposto per l'ottenimento della pensione e dell'indennizzo a me spettanti quale internato politico antifascista italiano e di volermi comunicare con una sollecita risposta la positiva /evasione di tale domanda.


Ringraziando anticipatamente

Contus Giovanni

rag. Giovanni CONTUS
Splitska br 2
51000 Rijeka
Croatia


1) allegato del Tribunale di Fiume in data 28
rujna 1966

Allegato 6. Richiesta di risarcimento per il lavoro forzato all'Organizzazione internazionale per le migrazioni 2001.

MEĐUNARODNA ORGANIZACIJA ZA MIGRACIJE (IOM)			 German Forced Labour Compensation Programme <small>KUMHMBRANCL RESPONSIBILITY and FUTURE</small>		
OBRAZAC ZA ODŠTETNI ZAHTJEV ZA ROPSKI RAD, PRISILNI RAD, OSOBNU POVREDU ILI SMRT DJETETA					
Molimo, prije popunjavanja pažljivo pročitajte priložene upute. Ovaj IOM-ov obrazac odštetnog zahtjeva namijenjen je podnositeljima koji nisu židovskog porijekla i koji ne žive u jednoj od sljedećih zemalja: Republika Češka, Poljska, Ruska Federacija ili zemlji koja je bila republika u sastavu bivšeg Sovjetskog Saveza. Upišite sve podatke koji se traže strojem ili uredno štampanim slovima crnom ili plavom tintom. Priložite fotokopije dokumenata koji se traže, ne originale. Molimo Vas da podnesete IOM-u jedan original i jednu kopiju obrasca za odštetni zahtjev i po dvije kopije svih priloženih dokumenata.					
OSOBNI PODACI PODNOSITELJA ODŠTETNOG ZAHTJEVA					
1. Prezime podnositelja odštetnog zahtjeva MAZZIERI			2. Ime podnositelja odštetnog zahtjeva ETTORE		
3. Djevojačko prezime podnositeljice zahtjeva, ako postoji			4. Spol muški <input checked="" type="checkbox"/> ženski <input type="checkbox"/>		
5. Sadašnje državljanstvo HRVATSKO		6. Državljanstvo pri rođenju TALIJANSKO		7. Nacionalnost TALIJANSKA	
Druga imena kojima se podnositelj zahtjeva služio u doba nacizma, ako postoje					
8. Prezime			9. Ime		
10. Datum (i) rođenja – upišite svaki datum rođenja korišten u doba nacizma Godina: 1920 Mjesec: IX Dan: 30			11. Mjesto rođenja po tadašnjem nazivu FIUME		
			12. Zemlja rođenja po tadašnjem nazivu ITALIJA		
Stalno prebivalište					
13. Ulica, kućni broj, broj stana KREŠIMIROVA 54			14. Grad, mjesto ili selo RIDEKA		
15. Pokrajina ŽUPANIJA PRIMORSKO-GORANSKA		16. Država HRVATSKA		17. Poštanski broj 51000	
18. Kućni broj telefona 051 / 332-252			19. E-mail mazzieri.sankovic@ri.tel.hr		
20. Navedite državu stalnog prebivališta na dan 16. veljače 1999. godine, u slučaju da se razlikuje od države pod brojem 16.					
Poštanska adresa, u slučaju da se razlikuje od adrese stalnog prebivališta					
21. Ulica, kućni broj, broj stana			22. Grad, mjesto ili selo		
23. Pokrajina		24. Država		25. Poštanski broj	
26. Kućni broj telefona			27. E-mail		
28. Da li podnosite zahtjev u ime radnika na ropskom radu, radnika na prisilnom radu, žrtve osobne povrede ili roditelja preminulog djeteta, a koji su preminuli na dan 16 veljače 1999. godine ili poslije? Da <input type="checkbox"/> Ne <input checked="" type="checkbox"/>					
29. Ako "Da", kakvo je Vaše srodstvo sa preminulim? <input type="checkbox"/> suprug(a) <input type="checkbox"/> dijete <input type="checkbox"/> unuk(a) <input type="checkbox"/> brat/sestra <input type="checkbox"/> oporučni nasljednik					
30. Ako "Da", da li ste priložili dokaz o odnosu sa preminulim podnošenjem kopije vjenčanog lista, rodnog lista, knjižice o registraciji obitelji, oporuke, itd.? Da <input type="checkbox"/> Ne <input type="checkbox"/>					
31. Da li ste Vi (ili preminuli) bili ratni zarobljenik bilo kada u vrijeme od 1939-1945. Da <input type="checkbox"/> Ne <input type="checkbox"/>					
32. Ako "Da", možete podnijeti zahtjev samo ako ste Vi (ili preminuli) bili poslani u koncentracijski logor ili ako ste izgubili status ratnog zarobljenika			Datum otpusta iz ratnog zarobljeništva godina: _____ mjesec: _____ dan: _____		

Allegato 7. Richiesta di risarcimento per il lavoro forzato all'Organizzazione internazionale per le migrazioni 2001.

Podnositelj zahtjeva MAZZIERI ETTORE


 German
 Forced Labour
 Compensation Programme
MEMORANCE, RESPONSIBILITY and FUTURE

ROPSKI RAD

Ovu stranicu trebate popuniti samo ako ste Vi ili preminuli za koga podnosite odštetni zahtjev bili zatočeni u koncentracionom logoru, getu ili drugom mjestu zatočeništva sa sličnim uvjetima i ako ste bili podvrgnuti ropskom radu. Slični uvjeti uključuju nehumane zatvorske uvjete, nedovoljnu prehranu i nedostatak liječničke skrbi. U protivnom, molimo prijedite na slijedeću stranicu.

56. Navedite tip mjesta gdje ste Vi (ili preminuli) bili zatočeni

Koncentracioni logor Geto Drugo mjesto zatočeništva

Navedite nazive mjesta gdje ste Vi (ili preminuli) bili držani i naznačite u kojim periodima

57. Koncentracioni logor	58. Od		59. Do	
	godina	mjesec	godina	mjesec
a. MÜHLDORF-WEINDENBACH, TALHEIN BERKHTESGADEN SCHWINEK	1944	X	1945	V
b.				

60. Geto	61. Od		62. Do	
	godina	mjesec	godina	mjesec
a.				
b.				


63. Drugo mjesto zatočeništva	64. Od		65. Do	
	godina	mjesec	godina	mjesec
a.				
b.				

66. Navedite naziv(e) poduzeća za koje ste Vi (ili preminuli) obavljali ropski rad, ako Vam je poznat

a. TOTH-ZETENMEIER	c.
b.	d.

Navedite dokumente koje šaljete kao potporu za Vaš odštetni zahtjev

Popunjava IOM, ne popunjavati	67. Dokument (samo kopije)	68. Broj na dokumentu
a. <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Potvrdu o oslobodenju	
b. <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Dokument o repatrijaciji	
c. <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Karton raseljene osobe	
d. <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Zatvorska evidencija (Personalakte)	
e. <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Rezultat potrage Međunarodne službe traženja (Internationaler Suchdienst, Bad Arolsen)	
f. <input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Drugo (molimo navedite) ZAPISNIK - OROPSKI SUD U RIMU 28-11-1966 PISMO TRAZENICE UZVEDNE KATA	R II 647/66 ST-22/6/1-01


 IOM-OM

SLA 3

Allegato 8. Richiesta di risarcimento per il lavoro forzato all'Organizzazione internazionale per le migrazioni 2001.

Podnositelj odštetnog zahtjeva MAZZIERI ETTORE


German
Forced Labour
Compensation Programme
REMEMBRANCE, RESPONSIBILITY and FUTURE

OSOBN IZJAVA

Molimo napišite kratak opis onoga što se Vama, ili preminulom u čije ime podnosite zahtjev, dogodilo u periodu kada ste Vi (ili preminuli) bili na **ropskom ili prisilnom radu**. Opišite uvjete u kojima ste Vi (ili preminuli) držani.

Ako podnosite odštetni zahtjev kao žrtva **medicinskih pokusa**, opišite narav i utjecaj pokusa na Vaše zdravlje (ili zdravlje preminulog). Ako podnosite zahtjev za **teško oštećenje zdravlja** nastalo u vrijeme dok ste Vi (ili preminuli) bili smješteni u domu za djecu radnika na ropskom ili prisilnom radu, opišite svoje povrede (ili povrede preminulog). Ako podnosite zahtjev za **smrt djeteta** dok je bilo smješteno u domu za djecu radnika na ropskom ili prisilnom radu, molimo opišite okolnosti pod kojima se smrt djeteta dogodila. Ako podnosite zahtjev za **drugu osobnu povredu** opišite specifičnu nepravdu nacional-socijalista koja je prouzročila tu drugu osobnu povredu.

DANA 10-X-1944 GODINE UHAPSILI SU ME VOJNICI SS I USTASE
TE SU ME ODVELI U ZATVOR. DRUGI DAN SAM ODVEĐEN U STRAŽNOM
VAGONU U NEMAČKU UZ PRATNJU NAORUŽANIH VOJNIKA SS.
ZA VRIJEME PRISILNOG RADA BUDUĆE DE BILO U ŠEST SATI
UDUTRO. GRADILI SMO NEMAČKE BUNKERE ILI ŽELJEZNIČKU
PRUGU. U PODNE DE BIL RUCAK: BUNKER JUTA, A ZA
VEČERU BI DOBILI MANEŠTRU I KRIČKU KRUMPA. U LOGORU
NISE BIL SANITARNIH ČUVROVA SAMO JEDNA FONTANA U KODU
SMO SE PRALI. TKO BI ZAKASNILO NA VEČERU UČEŠTUJUĆI SE
S PRISILNOG RADA OSTAO BI BEZ VEČERE. HRANA JE BILA
NEODSTATNA I LOŠE KVALITETE. DA BI UTAŽILI GLAD HIDEVALI
SMO DUGMAK ZA KORE OD KRUMPIRA. ŽIVJELI SMO KAO
ŽIVOTINJE NAS 15-20 U JEDNOJ BARACI U KODU NISAM MOGAO
USPRAVNO STAJATI NA NOGAMA. MLADE ŽIDOVKE KOJE SU RADILE
U KUHINJI, KADA SU ODBILE PJEVATI NACISTIČKE HIMNE, NADERALI
SU PRED NAMA HODATI NA KOLJENIMA PO LEDU.
U RHISKOM PERIODU DE BIL DANA KADA SMO RADILI NA TEMPERATURI
DO 32°C ISPOD NULE. U TOM RAZDOBLJU SMO ČESTO HIDEVALI MJESTO
RADA. DOBILI SMO ODJEĆU IZ DANIJA KOJA NISE ODGOVARALA GODIŠNJEJ
DOBI I NISE NAS MOGLA ZAŠTITITI OD HLAĐNOĆE. SVAKIH 15 DANA
VOJNICI SS-e SU NAS POSTROJAVALI I ZAHTEJEVALI DA SURADUJEMO SA
NEMAČKIM REŽIMOM I ITALIJANSKOM REPUBLIKOM SALC ŠTO SAM JA ODBIJAO.
BIL SMO PODVRGNUTI PSIHOLŠKOM MACTRETIRANJU U MÜNHELDORFU SAM
PREMJESTEN U DRUGE LAGERE.
PO POVRAKU SA PRISILNOG RADA OBOLEO SAM OD TBC-e
I UŠ DAN DANAŠ BOLUJEI OD BRONHITISNE I SRČANE ASTME.

hr  STM 7

Allegato 9. ALLEGATI ALLA RICHIESTA DEL 2001 – richiesta alla Croce Rossa
positivamente risolta

1 2 0 G O D I N A U S L U Ž B I H U M A N O S T I

Ul. Crvenog križa 14/I, P.P. 93, HR-10 001 Zagreb
Tel.: 01 46 55 814, Fax: 01 45 50 072
<http://www.hck.hr> E-mail: RedCross@hck.hr



Žiro račun: 30105-678-12141 ZAP Zagreb
Devizni račun: 71400-20-179-07263-5
Privredna banka Zagreb

Zagreb, 13. veljače 2001.

Broj: **ST-2216/1-01**

Ettore Mazziari
Krešimirova 54
51000 Rijeka

Poštovani,

U svezi Vaše molbe, sukladno odluci Njemačkog saveznog parlamenta izvješćujemo Vas da je Vaš zahtijev pozitivno riješen. Od Međunarodne Službe traženja iz Arolsena primili smo odgovor kako je u ponovnoj provjeri Vaših podataka, utvrđeno je da su istovjetni onima navedenim u odgovoru od 28.03.1996. godine.

Jednokratna humanitarna pomoć u iznosu od 500 DM - protuvrijednost u kunama, isplatiti će Vam se putem pošte tzv. vrijednosnim pismom.

S poštovanjem,

Preslika obavijest.: Gradsko društvo Crvenog križa Rijeka

Voditelj Nacionalnog ureda Službe traženja
Hrvatskog Crvenog križa:
Dubravka Horvat, dipl. pravnik

Na znanje: Izvješćujemo Vas da je Savezna Republika Njemačka osnovala zakladu "Sjećanje, odgovornost i budućnost" sa svrhom isplate odštete za prisilni i robovski rad žrtvama nacističkog režima. Za sve informacije u svezi podnošenja odštetnih zahtjeva obratite se Međunarodnoj organizaciji za migracije (IOM), čije sjedište za Hrvatsku je u Zagrebu, Amruševa 10, telefon: 4922-962, te fax: 4816-879.

Allegato 10. Lettera- richiesta ed esempio di domanda di Giuliano Kriznik – Commissione per l'accertamento dei benefici a favore dei deportati nei campi di concentramento durante il secondo conflitto mondiale - 1996-1997.

Milano, 30/1/1997

egregi reduci (fino ad oggi accertati) dei 101 deportati da Susak verso la Germania.

Vi scrivo in fotocopia dato che quello che scrivo vale per tutti.

Per prima cosa allego la domanda che completerete con i vostri dati e documenti in fotocopia autenticata dal Comune di residenza.

Allegherete pure una attestazione del Prefetto competente per residenza, come previsto dall'art. 8 del D.L.Lg. n°27 del 14/2/1946 dalla quale risulti che l'interessato è reduce civile dalla deportazione per essere stato ristretto nel campo di concentramento di Muhlendorf, dipendente da quello più famoso di Dachau.

Allegherete il curriculum della deportazione dall'arresto alla liberazione e le testimonianze dei seguenti compagni di deportazione:

1°.....

2°.....

3°.....

e così via.

Come vedrete dall'elenco accluso, non siamo rimasti in molti, ma fino ad oggi non ho avuto altri nomi.

Quelli che hanno avuto la mia dichiarazione intestata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ecc.ecc.

Tenente Col. Sandro Tortora ecc.ecc.

taglino pure via il pezzo della intestazione, la dichiarazione giurata va bene senza intestazione.

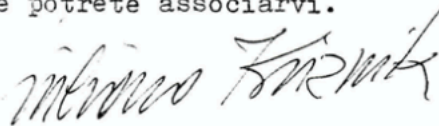
Quella intestazione mi era stata erroneamente data dalla Croce Rossa Internazionale di Arolsen (Germania) nel 1995 alla quale mi ero rivolto personalmente onde avere notizie e nomi di reduci dei 101.

Mandate una copia della domanda, allegati ecc.ecc. alla associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti in via Mazzini, 30 34121 Trieste tel.040/7600009, presidente cap.l.c. Italo Vascotto.

Se poi, oltre ai soli nomi degli ex compagni di deportazione, potrete avere le dichiarazioni giurate di questi, meglio ancora. Le dichiarazioni copiatele dalla mia, naturalmente senza intestazione e autenticate in Comune.

Tenetevi in contatto con l'associazione di Trieste che cura il buon esito di altri reduci triestini da Muhlendorf, là potrete avere ulteriori chiarimenti e potrete associarvi.

Per ora è tutto, vi saluto



Allegato 11. Lettera- richiesta ed esempio di domanda di Giuliano Kriznik – Commissione per l'accertamento dei benefici a favore dei deportati nei campi di concentramento durante il secondo conflitto mondiale - 1996-1997.

Spett.
Commissione per l'accertamento dei benefici
a favore dei deportati nei campi di concentramento
durante il secondo conflitto mondiale
via Casilina 3 00183 Roma

Il sottoscritto KRIZNIK Giuliano nato a Trieste il 9/12/1924
e residente a Milano 020135 via Paullo, 6

DICHIARA

che SUPERINA Alessandro (Fiume) nato a Volosca il 15/11/26 residente a Fiume Rieka
Lukovici 10 in è stato, con il sottoscritto, fatto 5100 Crazia
prigioniero dalle truppe tedesche nella città di SUSAK (Fiume) il giorno
08/11/1944 e deportato nel lager di MÜHLDORF am Inn (sottocampo di
DACHAU) ed in seguito liberato il 02/05/1945 da un reparto dell'esercito
degli Stati Uniti d'America.

"SI RILASCIA IN CARTA LIGERA
AI SENSI DELL'ALLEGATO B)
AL D.P.R. 26-10-72 N. 842."



cc
1362

In fede

COMUNE DI OPERA

IL FUNZIONARIO INCARICATO
MARINELLA SETTI
....., funzionario incaricato dal Sindaco, attesto
che il Sig. KRIZNIK GIULIANO della cui identità
personale mi sono accertato a mezzo C.R. 30416101
Data 29.3.93, ha apposto la sua firma in mia
presenza, previa ammonizione sulla responsabilità penale
cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci.
Opera, 2.6.LUG.1996

IL FUNZIONARIO INCARICATO
MARINELLA SETTI



Da presentarsi esclusivamente agli Organi della Pubblica Amministrazione

Allegato 12. Lettera- richiesta ed esempio di domanda di Giuliano Kriznik – Commissione per l'accertamento dei benefici a favore dei deportati nei campi di concentramento durante il secondo conflitto mondiale - 1996-1997.

RACCOMANDATA AR
=====

Spett.
Commissione per l'accertamento dei benefici
a favore dei deportati nei campi di concentramento
via Casilina, 3
00183 Roma

Il sottoscritto nato a
residente a

chiede

ai sensi della Legge 18 Novembre 1980, n°791, l'assegno vitalizio di benemerenzza per essere stato deportato nel campo di concentramento di MÜHLDORF, dipendente da quello di Dachau.
(cfr. Gazzetta Ufficiale della Germania Federale n°64 del 24 settembre 1977)

segue breve curriculum e lista degli allegati.

firma e data

all.
certificato di nascita
certificato di cittadinanza italiana
testimonianze di ex compagni di deportazione
fotocopie di articoli e sunti da pubblicazioni varie

Allegato 13. La mappa dei Campi di concentramento più importanti alla fine della guerra



Allegato 14. La mappa di Dachau e le sue succursali principali

